

160.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALFANO: Politica di controllo dei contributi ministeriali a pubblici spettacoli (4-15517) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6705	CATELLA: Situazione del politecnico di Torino (4-14477) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6710
ALFANO: Situazione della metropolitana di Napoli (4-15809) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6706	CIRILLO: Provvedimenti per il rilancio dell'economia nel Mezzogiorno (4-16259) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6711
ALOI: Orario settimanale dei docenti (4-14483) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6707	COLUCCI: Vertenza contrattuale dei dipendenti dell'Istituto ciechi di Milano (4-15541) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6711
AZZARO: Ripartizione fondi per l'edilizia scolastica per il 1975-1977 (4-15967) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6707	COSTAMAGNA: Per l'istituzione dell'anagrafe scolastica (4-14918) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6711
BALDASSARI: Pratica di pensione di Romeo Bassi di Sesto San Giovanni (Milano) (4-16560) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6708	COSTAMAGNA: Rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero dei trasporti (4-16282) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6712
BERNARDI: Rispetto del trattato di Helsinki da parte del governo dell'URSS (4-16389) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6708	COSTAMAGNA: Mancata definitiva assegnazione di sede alle insegnanti di scuola materna statale da parte del provveditorato agli studi di Roma (4-16476) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6714
BIGNARDI: Raddoppio della linea ferroviaria Ferrara-Ravenna-Rimini (Forlì) (4-16175) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6709	COSTAMAGNA: Revisione impianto altoparlanti presso la stazione Roma-Termini (4-16910) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6714
BOLLATI: Aggressione subita da uno studente dell'università di Pavia (4-15857) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6709	D'ANGELO: Assegnazione sollecita del premio « Fedeli e benemeriti del turismo » da parte dell'EPT di Napoli (4-10424) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6715
CATANZARITI: Esportazione di arancemoro calabresi prima del 5 dicembre 1975 (4-15889) (risponde DE MITA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	6709	DE LORENZO: Trattamento economico dei medici incaricati presso i comandi dei vigili del fuoco (4-15977) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6715

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1976

PAG.	PAG.
DE LORENZO: Rivalutazione delle pensioni dei dipendenti degli enti locali (4-16843) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6716
DI MARINO: Sistemazione del tronco ferroviario Salerno-San Severino-Codola-Nocera Inferiore-Cava dei Tirreni (4-16499) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6716
FELISETTI: Erogazioni in conto mutui all'IACP di Piacenza (4-16308) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6717
FRASCA: Presunto comportamento antidemocratico del direttore didattico di Roccella Jonica (Reggio Calabria) (4-15760) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6717
FURIA: Stato di disagio nelle scuole della provincia di Vercelli (4-15849) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6718
GARGANO: Mancata concessione di permessi al proprio personale eletto negli organi collegiali scolastici da parte dell'ENASARCO (4-16199) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6719
GENOVESI: Elevazione del limite del reddito per la partecipazione al concorso per le borse di studio (4-15496) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6719
GIOMO: Libero esercizio di voto agli studenti dell'università di Roma (4-16081) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6719
INNOCENTI: Pratiche di pensione a favore degli insegnanti Bruno ed Alessandro Frigo di Roana (Vicenza) (4-16434) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6720
JACAZZI: Utilizzazione del personale docente in soprannumero (4-14829) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6720
MANCINI VINCENZO: Sollecita immissione in ruolo dei docenti abilitati nel ruolo delle scuole secondarie di secondo grado (4-15903) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6721
MARZOTTO CAOTORTA: Contributi a favore delle scuole materne non statali per il 1975 (4-16749) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6722
MENICACCI: Mancato espletamento degli esami scritti di chimica presso la facoltà d'ingegneria dell'università di Roma (4-14849) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6722
MENICACCI: Istituzione di una scuola di musica in Rieti (4-15442) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6723
MICELI VINCENZO: Disagio dei neolaureati dell'università di Palermo a causa del ritardato svolgimento degli esami di abilitazione (4-15938) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6723
MOLE: Disservizio dei collegamenti tra Napoli e Capri (4-13880) (risponde GIOIA, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	6724
NICCOLAI GIUSEPPE: Classificazione dei porti di Marina di Carrara (Massa Carrara) e di Piombino (Livorno) (4-14482) (risponde GIOIA, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	6724
NICCOLAI GIUSEPPE: Acquedotto sussidiario per la città di Pisa (4-15983) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6725
PATRIARCA: Per evitare il rinvio della manifestazione « Maremoda 1974 » a Capri (Napoli) (4-10939) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6725
PAZZAGLIA: Trasferimento degli impianti ferroviari di Olbia (Sassari) (4-17024) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6725
PEGORARO: Situazione dell'istituto professionale alberghiero di Abano Terme (Padova) (4-16792) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6726
PEZZATI: Chiusura dello sportello della Banca popolare di Novara in Casacce di Pescia (Pistoia) (4-15125) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6727
RAUSA: Corresponsione delle indennità aggiuntive ai commissari del concorso magistrale in espletamento (4-16076) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6727
RUSSO FERDINANDO: Valutazione dei titoli ai fini del conferimento di incarichi e supplenze per le scuole elementari (4-16226) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6728

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1976

	PAG.		PAG.
RUSSO FERDINANDO: Potenziamento dell'organico degli ispettori tecnici periferici per la scuola elementare e materna (4-16228) (risponde SMURRA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6729	TOZZI CONDIVI: Emolumenti ai professori incaricati interni dell'istituto di magistero di Cassino (Frosinone) (4-13862) (risponde SPITELLA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6739
RUSSO FERDINANDO: Realizzazione di nuovi scali merci a Palermo (4-16961) (risponde MARTINELLI, Ministro dei trasporti)	6729	TOZZI CONDIVI: Iniziativa, in una scuola della Sardegna, di un corso di educazione sessuale (4-16048) (risponde SMURRA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6740
RUSSO FERDINANDO: Potenziamento del servizio ferroviario per i pendolari da e per Palermo (4-16962) (risponde MARTINELLI, Ministro dei trasporti)	6730	TOZZI CONDIVI: Difesa delle libertà democratiche in Vietnam, Laos e Cambogia (4-16580) (risponde CATTANEO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	6741
SALVATORI: Periodo di prova del personale direttivo e docente (4-14681) (risponde SPITELLA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6731	TOZZI CONDIVI: Diminuzione aliquota delle insegnanti elementari assegnate alle scuole materne (4-16693) (risponde SMURRA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6741
SGARLATA: Sostituzione nella linea Italia-Malta della motonave <i>Tiziano</i> (4-16237) (risponde GIOIA, Ministro della marina mercantile)	6732	TRIPODI GIROLAMO: Utilizzazione degli insegnanti di ruolo di educazione artistica nella provincia di Reggio Calabria (4-15817) (risponde SMURRA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6741
TALASSI GIORGI RENATA: Situazione negli istituti scolastici della città e provincia di Ferrara (4-15459) (risponde SPITELLA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6732	TURCHI: Stato di disagio dei neo-laureati dell'università di Roma a causa del ritardato svolgimento degli esami di abilitazione (4-16576) (risponde SMURRA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6743
TASSI: Migliore utilizzazione del personale docente nelle scuole medie della provincia di Piacenza (4-15130) (risponde SMURRA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6733	VALENSISE: Passaggio al coefficiente 307 della insegnante Giovina Martire in Di Lauro (4-16456) (risponde SMURRA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6744
TASSI: Valutazione dei corsi di teologia per il conferimento di incarichi e supplenze nella scuola media (4-15659 e 4-16539) (risponde SMURRA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6734		
TASSI: Sollecito pensione del professor Francesco Platè (4-15695 e 4-16140) (risponde GIACINTO URSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6735		
TESI: Restauro delle terrecotte del loggiato dell'ospedale del Ceppo di Pistoia (4-15284) (risponde PEDINI, Ministro per i beni culturali e ambientali)	6736		
TOCCO: Progettazione ed esecuzione dei lavori di costruzione della galleria Fabro sulla direttissima Roma-Firenze (4-16825) (risponde MARTINELLI, Ministro dei trasporti)	6736		
TOCCO: Misure adottate dal provveditore agli studi di Cagliari nei confronti della insegnante Maria Luisa Palomba (4-16826) (risponde SMURRA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	6737		

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — in relazione alla recente udienza generale concessa dal Papa ai rappresentanti della AGIS e della ACEG, alla quale sono stati ammessi i lavoratori del settore accompagnati dallo stesso ministro interrogato; e in ordine alle considerazioni espresse dal Pontefice sull'attuale grave crisi nella quale versano i valori morali ed autenticamente culturali ed alle sollecitazioni che Paolo VI ha rivolto a tutti i presenti, ministro compreso, per raccomandare che ogni altro interesse e finalità devono essere subordinati al primato di quei valori indispensabili per il bene della società e per il suo retto ed ordinato sviluppo — in qual modo il mini-

stro si proponga di tener conto di quelle pontificie sollecitazioni per determinare meglio la politica di controllo e di vigilanza del Ministero nei confronti delle manifestazioni varie e pubblici spettacoli e gli orientamenti per la corresponsione di contributi ministeriali, sovente criticati da organi di stampa e opinione pubblica. (4-15517)

RISPOSTA. — La vigilanza di questo Ministero sui pubblici spettacoli si limita al rilascio previsto dalla legge 21 aprile 1962, n. 161 (« Revisione dei film e dei lavori teatrali »), del nulla-osta alla rappresentazione in pubblico di film o di lavori teatrali su conforme parere di apposite commissioni.

Per quanto concerne la corresponsione di contributi, va precisato che l'ammissibilità di film nazionali ai benefici previsti dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, è subordinata ai sensi dell'articolo 5 della legge stessa, all'accertamento, da parte di una commissione di esperti, ed eventualmente anche di una commissione di appello, che i film stessi presentino, oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche, o culturali, o spettacolari.

Il predetto articolo 5 precisa, inoltre, che, senza pregiudizio della libertà di espressione, non possono essere ammessi alla programmazione obbligatoria — che costituisce il presupposto per l'ammissione dei film nazionali alle provvidenze di legge — i film che sfruttino volgarmente temi sessuali a fini di speculazione commerciale.

Tale accertamento, operato dalle suddette commissioni, è vincolante per i conseguenti provvedimenti del Ministero.

Il Ministro: SARTI.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) esiste uno stato di abbandono e di disservizio nel quale versa la ferrovia metropolitana di Napoli;

2) i convogli colleganti le stazioni di Pozzuoli e di Gianturco viaggiano sempre con notevole e rilevante ritardo sull'orario ufficiale programmato sulla carta;

3) in particolare, sulla tratta Cavalligieri Aosta-Piazza Garibaldi sovente alcune corse vengono saltate — a quanto viene

riferito — a causa del transito di altri convogli merci e viaggiatori delle ferrovie dello Stato;

4) specialmente nel tempo di notte, le corse della metropolitana sono state sensibilmente ridotte, per cui dalla stazione di Cavalligieri-Aosta, contrariamente a quanto veniva praticato in passato, l'ultima partenza utile che collega le due stazioni è fissata per le ore 0,20, con una ripresa alle ore 4,20 soltanto;

5) tale stato di disservizio e di abbandono provoca un notevole disagio al rione popolare ed affollato di Fuorigrotta, che allo stato conta quasi 100 mila abitanti; e per conoscere se e quali interventi il ministro intenda svolgere per la normalizzazione di detto servizio che avvilisce e mortifica i lavoratori e i cittadini di detto rione superaffollato. (4-15809)

RISPOSTA. — La linea Villa Literno-Pozzuoli-Napoli piazza Garibaldi-Napoli via Gianturco, costituisce un importante ramo della rete ferroviaria nazionale per il collegamento a lungo percorso tra regioni settentrionali e meridionali del nostro paese.

La presenza del collegamento parallelo Napoli-Aversa-Villa Literno (che viene sfruttato al massimo della sua potenzialità anche se impone, per i treni viaggiatori, il cambio del senso di marcia, e quindi la sostituzione del locomotore, a Napoli Centrale) consente un largo margine di potenzialità che viene sfruttato, specie tra Pozzuoli e Napoli via Gianturco, per un intensissimo traffico viaggiatori, di tipo metropolitano.

Ovviamente, tale situazione di traffico comporta che dalla marcia in ritardo dei treni a lungo percorso derivano ripercussioni negative sulla regolarità di marcia di quelli metropolitani.

Infatti, dall'esame dei ritardi sistematici subiti nell'ultimo anno di circolazione dai convogli a lungo percorso che interferiscono con il traffico metropolitano è risultato che il treno 589 (Lombardia-Sicilia) ha viaggiato mediamente con 28 minuti di ritardo, il treno 575 (*Freccia del Sud*) con 26 minuti di ritardo, il 571 (*Conca d'Oro*) con 30 minuti di ritardo, il 95 (*Vesuvio*) con 27 minuti di ritardo, il 588 (*Sicilia-Lombardia*) con 33 minuti di ritardo ed il 574 (*Freccia del Sud*) con 26 minuti di ritardo.

Nel calcolo non si è tenuto conto dei periodi nei quali si sono verificate cause accidentali, quali l'astensione dal lavoro del personale durante il mese di settembre dell'anno 1975 e le segnalazioni di ordigni in linea.

Si precisa, inoltre, che i ritardi sopra riportati sono dipesi in linea di massima dalla mole dei lavori che hanno interessato le linee principali e dalle difficoltà di traghettamento per i treni provenienti dalla Sicilia.

Infine, per quanto riguarda l'interruzione notturna che viene lamentata, si fa presente che essa ricade in ore di traffico praticamente nullo (0,20 ÷ 4,35 in un senso ed 1,11 ÷ 4,12 nell'altro) e che si tratta di interruzione riscontrabile in qualsiasi servizio metropolitano. Ciò è dovuto anche al fatto che si tratta di interruzione indispensabile per la manutenzione di tutti gli impianti di linea a traffico intensissimo.

Si assicura, comunque, che le necessità del servizio urbano vengono seguite con la massima attenzione dalla locale direzione compartimentale e si fa, altresì, presente che da alcuni mesi si è realizzato un sensibile miglioramento dell'andamento dei treni a lungo percorso.

Il Ministro: MARTINELLI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del particolare disagio che sta verificandosi in alcune scuole d'istruzione secondaria, a causa di alcuni dubbi interpretativi del nuovo stato giuridico degli insegnanti, nella parte relativa all'obbligo del completamento orario dei docenti che hanno una cattedra con un carico orario inferiore alle 18 ore settimanali. C'è chi sostiene che il completamento orario fino alle 18 ore dovrà essere disposto dal capo d'istituto in attività integrative della scuola, mentre altri sostengono che il detto completamento orario debba avvenire, ove ciò sia possibile, in classi collaterali della stessa disciplina;

2) se ritenga urgente ed opportuno sciogliere il dubbio interpretativo con una circolare sia pure telegrafica. (4-14483)

RISPOSTA. — I dubbi interpretativi cui ha fatto riferimento l'interrogante, a proposito della disciplina dell'orario obbligatorio

degli insegnanti, sono stati sciolti con la circolare di questo Ministero del 26 marzo 1976, n. 82.

È stato precisato, in particolare, che, nei casi in cui tale orario sia inferiore alle 18 ore settimanali, il completamento deve essere effettuato nelle classi collaterali solo se ciò sia previsto dai provvedimenti costitutivi delle cattedre, in conformità, per altro, di quanto osservato dal Consiglio di Stato con il parere del 7 novembre 1975, n. 2441/75, la precisazione interessa prevalentemente il settore degli istituti tecnici, per i quali opportuni chiarimenti sono contenuti nella circolare ministeriale del 23 settembre 1966, n. 360.

Tenuto conto, tuttavia, che le classi collaterali devono essere utilizzate, anzitutto, ai fini della costituzione dei posti orario, ne consegue che, ai fini del completamento di che trattasi, dovranno essere considerate solo le classi collaterali residue, (quelle cioè non utilizzate per la formazione dei posti orario, anche tra più istituti).

Al di fuori dei casi sopra ipotizzati, resta inteso che il completamento dell'orario d'insegnamento di 18 ore settimanali concorrono tutte le altre forme di utilizzazione dei docenti, previste dall'articolo 88, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (supplenze, corsi di recupero, di integrazione — ivi compresi i corsi di sostegno — ed extracurricolari, attività parascolastiche e interscolastiche) secondo le modalità indicate nella citata circolare n. 82.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

AZZARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri che hanno ispirato la ripartizione dei fondi (475 miliardi) per l'edilizia scolastica per il triennio 1975-1977;

per sapere, inoltre, perché non è stato tenuto presente lo stato di straordinaria carenza presente nel meridione e specialmente nella provincia di Catania. (4-15967)

RISPOSTA. — Per l'edilizia scolastica è autorizzata, per il triennio 1975-77, ai sensi della legge 5 luglio 1975, n. 412, una spesa di lire 800 miliardi (e non di 475 miliardi) secondo criteri di ripartizione dei fondi stabiliti dall'articolo 3, secondo comma, della stessa legge. In esso si prevede che lo stanziamento per le singole regioni

sia effettuato, per il 50 per cento in relazione alla popolazione residente in età scolastica fino a 19 anni calcolata in base all'ultimo censimento, e per il restante 50 per cento in base agli incrementi di scolarità e alle carenze pregresse, tenendo conto in particolare delle necessità delle zone di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, e all'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 614, e successive modificazioni.

Nel caso specifico della Sicilia, questo Ministero, di concerto con quello dei lavori pubblici e in osservanza dei criteri succitati, ha previsto uno stanziamento di lire 79.099 milioni. Nell'ambito di questa somma troveranno soluzioni le necessità edilizie dei comuni che, da un esame comparativo, risulteranno prioritarie.

Si precisa, comunque, che è competenza della Regione accertare, sulla base delle richieste degli enti obbligati, il fabbisogno complessivo triennale e approvare il primo programma delle opere di edilizia scolastica.

Fino a questo momento, comunque, la regione Sicilia non ha ancora presentato il piano definitivo e non ha concordato, d'intesa con questo Ministero, in merito all'entità degli interventi per i diversi gradi e tipi di scuola di cui al quarto comma dell'articolo 3 della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

BALDASSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali disposizioni intenda dare affinché venga corrisposto quanto di diritto al pensionato signor Bassi Romeo, ex dipendente delle imposte di consumo del comune di Sesto San Giovanni (Milano), cessato dal servizio il 31 dicembre 1972 con i benefici della legge 26 ottobre 1972, n. 649. (4-16560)

RISPOSTA. — A favore del signor Romeo Bassi è stata conferita la pensione ordinaria di annue lorde lire 1.638.000, a decorrere dal 1° gennaio 1973, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Tale trattamento è stato determinato in base al servizio di anni 14 e mesi 8, prestati dall'interessato alle dipendenze del comune di Sesto San Giovanni e 10 anni di

abbuono previsti dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione sono stati spediti, rispettivamente, al comune di Sesto San Giovanni ed alla direzione provinciale del tesoro di Milano, in data 20 marzo 1976.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BERNARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi abbia svolto o intenda svolgere presso il governo dell'URSS perché lo spirito di Helsinki trovi pratica applicazione nel drammatico caso dello scienziato Mihajlov che nel carcere sta praticando dal 6 dicembre 1975 lo sciopero della fame per ottenere un più umano trattamento e che rischia la vita ove urgentemente non si intervenga a restituirlo alla sua dignità umana. (4-16389)

RISPOSTA. — In relazione al quesito posto circa il trattamento per lo scrittore jugoslavo Mihajlo Mihajlov, il Governo intende anzitutto sottolineare sul piano generale che l'azione diplomatica italiana tiene sempre ben presente l'obiettivo di riaffermare in tutte le sedi appropriate, sia pure nei limiti imposti dalla non interferenza nelle questioni interne di altri paesi, il principio del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali dell'individuo. Ciò non impedisce per altro di dar corso a quegli interventi umanitari che appaiono appropriati per contribuire ad alleviare le condizioni di chi soffre.

Per ciò che concerne in particolare il caso dello scrittore jugoslavo Mihajlov, l'ambasciata d'Italia in Belgrado ha comunicato che in quegli ambienti diplomatici si valutano come attendibili le notizie, contenute in due recenti note informative dell'agenzia ufficiosa *Tanjug*, che lo scrittore ha posto termine al suo sciopero della fame e che un recente consulto effettuato da un gruppo di specialisti ha riscontrato che le sue condizioni di salute sono normali.

Per il momento appare, pertanto, opportuno prendere atto di questa risposta jugoslava, che costituisce un indiretto ed in qualche modo positivo risultato dell'interessamento suscitato dal caso Mihajlov, con la riserva però di riconsiderare la questione ove l'emergere di nuovi elementi lo richiedesse.

Il Sottosegretario di Stato: CATTANEI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si intenda includere nel piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato di cui alla legge 14 agosto 1974, n. 377, attualmente in via di approntamento, l'elettrificazione ed il raddoppio della linea ferroviaria Ferrara-Ravenna-Rimini.

Ciò in quanto la realizzazione di tali opere eviterebbe che i convogli provenienti dal Veneto e diretti al sud lungo la costa adriatica continuino — come avviene attualmente — a transitare per Bologna, con un allungamento di percorso di molte decine di chilometri ed un aumento notevole nei costi di trasporto; permetterebbe un più diretto e rapido collegamento di Venezia e Trieste con il porto di Ravenna e Ferrara e di questo con Pescara, Foggia, Bari e Lecce; incentiverebbe in modo determinante tutta l'economia romagnola, imperniata sui commerci attraverso il porto medesimo e sul turismo. (4-16175)

RISPOSTA. — L'elettrificazione della linea ferroviaria Ferrara-Ravenna-Rimini è già stata inclusa, per un importo di 19 miliardi di lire, nel programma di interventi straordinari di 2 mila miliardi autorizzato con la legge 14 agosto 1974, n. 377.

La relativa proposta di spesa è stata approvata ed i lavori sono già stati in parte appaltati ed iniziati.

Al momento non viene, invece, ravvisata dalle Ferrovie dello Stato la necessità del raddoppio della linea, e non figura quindi tra i provvedimenti che, secondo il punto di vista delle Ferrovie dello Stato, dovrebbero trovare collocazione nel prossimo piano poliennale previsto dalla stessa legge n. 377.

Infatti, la potenzialità della linea — che subirà, tra l'altro, un incremento a seguito della cennata elettrificazione — presenta ampi margini rispetto agli attuali impegni di traffico ed a quelli prevedibili per il futuro.

E da osservare, d'altronde, che attraverso la Ferrara-Rimini potrebbe essere istadato soltanto uno scarso numero di relazioni tra le località dell'alto e basso adriatico, in quanto la maggior parte del traffico proveniente da tali località è diretta verso altre linee facenti capo a Bologna, ove attualmente viene smistata.

Si aggiunge, comunque, che definitive decisioni circa la strutturazione del suddetto piano poliennale saranno adottate dai competenti organi della programmazione nazionale.

Il Ministro: MARTINELLI.

BOLLATI E SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per avere notizie particolareggiate circa la aggressione e il ferimento di uno studente qualificato di destra da parte di altri studenti di sinistra avvenuta il 19 dicembre 1975 nel cortile dell'università di Pavia.

In tale occasione lo studente M. P. di 22 anni, terminato un esame, è stato selvaggiamente aggredito e ferito tanto da essere poi trasportato al policlinico San Matteo di Pavia.

Gli interroganti chiedono di conoscere se siano state fatte indagini per identificare i responsabili e quali provvedimenti intendano prendere affinché nella università di Pavia non si ripetano simili fatti che sono purtroppo abbastanza frequenti e rimangono sempre inspiegabilmente impuniti.

(4-15857)

RISPOSTA. — Subito dopo l'aggressione lo studente Mangani, interrogato dal personale della questura, dichiarava che poco prima, mentre si trovava nell'ateneo in attesa di sostenere un esame, era stato aggredito e colpito con oggetti contundenti da alcuni giovani con il viso coperto da sciarpe. Soggiungeva di non essere impegnato politicamente, ma di aver aderito in passato al movimento della destra extraparlamentare, « Orologio », rifiutandosi poi di fornire ulteriori particolari sull'episodio di cui era rimasto vittima.

Le indagini avviate dagli organi di polizia per identificare gli autori della citata aggressione, non conducevano a risultati positivi, anche per la scarsa collaborazione fornita agli investigatori dallo studente aggredito. Sul fatto il rettore dell'università di Pavia ha subito riferito alla procura della Repubblica per gli accertamenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei gravi danni arrecati agli esportatori di agrumi calabresi dalla decisione adottata dalla riunione della camera di commercio di Siracusa e dell'ispettorato compartimentale dell'ICE della Sicilia e della Calabria in assenza di rappresentanti degli esportatori della Calabria, non invitati, in merito alla diret-

tiva di esportazione di arance-moro prima del 5 dicembre 1975. Da tener presente che in Calabria, prima che in Sicilia, tale prodotto a tale data perfettamente maturo si sarebbe potuto vendere sui mercati stranieri per un prodotto di primizia e con prezzi elevati;

2) cosa intenda fare per andare incontro ad esportatori di agrumi calabresi;

3) se ritenga opportuno, e non solo per evitare altri casi analoghi, che l'ICE istituisca un ispettorato compartimentale per la Calabria e particolarmente nel più importante centro di produzione ed esportazione agrumaria (Reggio), così com'è voluto dall'ordinanza regionale e come richiesto dalle categorie interessate. (4-15889)

RISPOSTA. — Per la campagna agrumaria 1975, l'inizio delle esportazioni è stato posticipato al 5 dicembre 1975 — con uno spostamento di circa una settimana rispetto alla data del 1974 (30 novembre) — su decisione della commissione agrumaria, nella riunione tenutasi presso l'Istituto per il commercio con l'estero il 15 novembre 1975.

Detta riunione è stata presieduta dall'onorevole Gruttadauro e ad essa hanno partecipato i rappresentanti dei dicasteri interessati, le associazioni di categoria, dei produttori, delle cooperative agricole e una delegazione di operatori di Acireale, guidata dal deputato Urso.

Scopo dell'incontro è stato quello di esaminare le misure atte ad eliminare gli inconvenienti, più volte lamentati e causati dalla commercializzazione di frutti non maturi e non rispondenti al gusto dei consumatori. A tal proposito si ricorda che le norme qualitative di emanazione comunitaria, valide sia per il mercato interno sia estero, prescrivono che « i frutti devono essere stati raccolti con cura ed aver raggiunto un appropriato grado di sviluppo e maturazione rispondente alle caratteristiche proprie della varietà e della zona di produzione. Il loro grado di maturazione deve essere tale da consentire il trasporto e le operazioni connessi e da rispondere alle esigenze commerciali del luogo di destinazione ».

Oltre che sotto il profilo giuridico, il problema assume particolare rilevanza sotto l'aspetto economico. È, infatti, ormai noto a tutti che la preferenza della domanda estera è decisamente orientata verso frutti di sapore dolce, gradevole e con un elevato

indice di pigmentazione e maturazione. Esigenze queste ripetutamente segnalate, anche allo scrivente, dalle autorità estere competenti, dagli operatori e dalle cooperative di consumo estere, nonché dalle sezioni agricole degli uffici ICE all'estero. In aggiunta alle citate periodiche lamentele, nel mese di settembre 1975, è pervenuto uno specifico esposto della camera di commercio di Siracusa che in termini molto preoccupati invitava a porre rimedio alle gravi infrazioni perpetrate in sfavore delle arance moro nella fase di commercializzazione, sia all'interno sia all'estero, a causa della prematura presentazione delle stesse sui mercati, senza i requisiti qualitativi minimi.

Pertanto, si può concludere dicendo che, pur considerando le obiettive difficoltà esistenti e i contrasti che possono insorgere in rapporto ad impegni contrattuali, la misura adottata era quanto meno auspicabile, specie se si considerano i dati relativi alle esportazioni degli ultimi anni e le quote di mercato conquistate dai paesi concorrenti.

A parere dello scrivente, la perdita di competitività sui mercati esteri e l'aumento delle vendite di altri paesi, imputabili, oltretutto ad altre pur rilevanti cause, anche al livello qualitativo, devono costituire i veri dati concreti di partenza per l'adozione di ogni provvedimento nel settore agrumario. Ed è in tale contesto che deve essere esaminata la decisione di ritardare la data di inizio delle esportazioni.

Circa poi la richiesta di istituzione a Reggio di un ispettorato compartimentale dell'ICE per la Calabria, si comunica che l'Istituto per il commercio con l'estero è stato già interessato a far conoscere quali possibilità sussistano per la positiva risoluzione della questione, in relazione alle disponibilità di bilancio ed alle esigenze economiche della zona.

Il Ministro: DE MITA.

CATELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) il suo giudizio di merito sulla situazione organizzativa in cui versa il politecnico di Torino, come risulta dalla lettera (del 25 luglio 1975, numero di protocollo 199-75) del presidente del consiglio di amministrazione dello stesso politecnico, inviata fra gli altri anche al Ministero della

pubblica istruzione, quale principale interessato;

2) le ragioni e le eventuali responsabilità di uffici ministeriali che hanno reso possibile che la situazione organizzativa del politecnico di Torino si deteriorasse al punto denunciato nella suddetta lettera;

3) i provvedimenti che nel frattempo sono stati presi o che, al peggio, si intendano prendere con la massima sollecitudine per sanare la situazione organizzativa del politecnico di Torino, per regolarizzare le decisioni prese dal suo consiglio di amministrazione, per disciogliere i sospetti che un certo atteggiamento di apparenza (si spera) indifferenza ed assenteismo da parte del Ministero può avere alimentato in coloro che degnamente reggono le sorti amministrative del politecnico di Torino. (4-14477)

RISPOSTA. — La situazione creatasi all'opera universitaria del politecnico di Torino era dovuta principalmente alla carenza di personale.

In tal senso questo Ministero è intervenuto autorizzando l'assunzione per detta opera di 11 unità il 1° ottobre 1975 e di 55 unità il 10 dicembre 1975.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

CIRILLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le somme iscritte finora in bilancio secondo l'articolo 13 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377. (4-16259)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 493, è stata iscritta al capitolo n. 7759 dello stato di previsione di questo Ministero la somma di lire 172 miliardi.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata ancora risolta la vertenza contrattuale dei dipendenti dell'Istituto dei ciechi di Milano, i cui dipendenti sono in agitazione da oltre un anno per l'applicazione del contratto di lavoro e che tuttora percepiscono basse retribuzioni risalenti all'accordo sindacale del 1969.

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto dei ciechi ha firmato un accordo con le organizzazioni sindacali sin dall'aprile 1975 e, a tutt'oggi, non è stato ancora applicato per la mancata approvazione da parte dell'autorità tutoria, che è in attesa di decisioni in proposito da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Gli enti locali milanesi hanno ufficialmente dichiarato la propria solidarietà ai lavoratori e l'impegno di giungere al più presto alla gestione diretta dei servizi per i non vedenti, al fine del loro inserimento nella scuola normale, esperimento già attuato positivamente da parecchie province italiane.

L'interrogante rammenta che da anni lo Istituto dei ciechi è all'attenzione dell'opinione pubblica milanese, sia per i problemi dei lavoratori sia per le esigenze degli utenti, e che pertanto è ormai indifferibile una soluzione complessiva che rispetti i diritti ad una vita normale degli utenti che salvaguardi i diritti dei lavoratori. (4-15541)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, al fine di accertare la reale situazione dell'Istituto per ciechi di Milano, e nell'intento di ricercare possibili soluzioni alla vertenza cui ha fatto riferimento l'interrogante, ha disposto un'accurata ispezione contabile, curata da un proprio funzionario di ragioneria.

A seguito di tale ispezione, il consiglio di amministrazione dell'Istituto, per poter far fronte alla maggiore spesa derivante dall'applicazione del nuovo contratto di lavoro al personale dipendente, ha proposto la trasformazione del patrimonio azionario dell'Istituto medesimo in quello obbligazionario garantito dallo Stato, ad alto reddito.

Sull'operazione finanziaria proposta, il provveditore agli studi di Milano, in un incontro con il presidente del succitato consiglio di amministrazione, ha dato il suo benestare ed ha invitato lo stesso presidente a pronunciarsi in merito e a presentare la relativa deliberazione.

Dopo tale assicurazione, la situazione si è normalizzata e il personale dell'Istituto ha sospeso l'agitazione.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se riten-

ga giunto il momento di istituire l'anagrafe scolastica allo scopo di censire in modo unitario e centralizzato quanti hanno il dovere di frequentare la scuola d'obbligo, quanti invece sono sottratti al loro obbligo, quanti accedono alle scuole secondarie, e quale sia comunque l'andamento statistico di ogni tipo di scuola in tutte le località della Repubblica. (4-14918)

RISPOSTA. — La realizzazione di un'anagrafe della popolazione scolastica è già da tempo all'esame di questa Amministrazione. Tale realizzazione si inserisce, per altro, nel più ampio quadro della meccanizzazione e automazione dei servizi con i conseguenti problemi di carattere tecnico, normativo e organizzativo connessi all'applicazione delle moderne tecnologie di trattamento delle informazioni.

La materia, come è noto, esige anzitutto una precisa individuazione dei fini da conseguire ed una altrettanto precisa definizione del rapporto tra i fini medesimi ed i mezzi da impiegare. Ciò ad evitare programmi astratti e velleitari, costi esorbitanti, attrezzature inutilizzabili, come esperienze, anche recenti, hanno puntualmente dimostrato.

In questa prospettiva, appunto, di concretezza e correttezza amministrativa è stato concluso con l'ITALSIEL un contratto per lavori di ricerca e sviluppo e servizi di gestione, da effettuarsi in relazione alla automazione, con sistema elettronico, dei servizi del Ministero. Le ipotesi formulate dall'interrogante vanno, pertanto, inserite in questo contesto, rapportate ovviamente ad una scala di priorità, alle possibilità tecniche ed ai costi di realizzazione.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali fossero i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero e dell'azienda ferroviaria alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e quali siano alla data odierna.

Ove detti rappresentanti siano nel frattempo cambiati, l'interrogante desidera conoscere il motivo della sostituzione, gli estremi del decreto di nomina e quelli della sua registrazione da parte della Corte dei conti. (4-16282)

RISPOSTA. — Si risponde distintamente per ciascuna amministrazione dipendente da questo Ministero.

4) Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato: alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, vale a dire il 10 novembre 1970, i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato erano i seguenti dipendenti:

1) signor Buccelloni Antonio; 2) signor Aronne Bruno: in rappresentanza del sindacato ferrovieri italiani (SFI-SGIL);

3) signor Chisari Arnaldo: in rappresentanza del sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (SAUFI-CISL).

Tali rappresentanti erano stati eletti dal personale delle ferrovie dello Stato nel dicembre 1967 e sono rimasti in carica dal 1° gennaio 1968 fino alla nomina dei nuovi rappresentanti (8 marzo 1972), secondo quanto previsto dall'articolo 4 della legge 22 luglio 1971, n. 583.

Quest'ultima legge ha elevato il numero dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato portandolo da tre a sei ed ha introdotto la figura del consigliere supplente, stabilendo che i sei rappresentanti del personale sono sostituiti, in caso di assenza o di impedimento, da supplenti eletti con la stessa procedura e nella stessa lista in numero uguale ai membri effettivi.

Si indicano qui di seguito quali sono gli attuali rappresentanti del personale in seno al consiglio in questione e i relativi sostituti: a) membri effettivi:

1) signor Aronne Bruno, 2) signor Caporali Giulio, 3) signor Bortolini Armando: sindacato ferrovieri italiani (SFI-CGIL);

4) signor Arconti Gaetano: sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (SAUFI-CISL);

5) signor Apolito Michele: federazione italiana sindacale autonoma ferrovieri Stato (FISAFS);

6) signor Nezi Antonio: sindacato italiano unitario ferrovieri (SIUF-UIL);

b) membri supplenti:

1) signor Repetto Elio, 2) signor D'Aiuto Gerardo, 3) signor Marino Disma: sindacato ferrovieri italiani (SFI-CGIL);

4) signor Serra Antonino, sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (SAUFI-CISL);

5) signor Angrisani Ciro: federazione italiana sindacale autonoma ferrovieri Stato (FISAFS);

6) signor Aiazzi Giancarlo: sindacato italiano unitario ferrovieri (SIUF-UIL).

I suddetti rappresentanti, risultati eletti in seguito a consultazione elettorale tenutasi il 2, 3 e 4 dicembre 1975, sono stati nominati con decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1975, registrato alla Corte dei conti il 22 gennaio 1976 (registro n. 4 - foglio n. 353).

La loro permanenza in carica, decorrente dal 1° gennaio 1976, è fissata in un triennio, secondo quanto stabilito dal decreto-legge 7 maggio 1948, n. 598 e successive modificazioni e integrazioni.

Per quanto riguarda la parte dell'interrogazione volta a conoscere il motivo dell'avvenuta sostituzione di quei rappresentanti che, presenti nel consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato alla data del 10 novembre 1970, non ne fanno oggi più parte, esso va ricercato nella natura elettiva della carica di cui trattasi;

B) aviazione civile; si comunicano i nominativi dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione dell'aviazione civile alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775 e poiché, nel frattempo, i predetti sono cambiati, si forniscono i nominativi dei rappresentanti subentrati, i motivi della sostituzione nonché gli estremi del decreto di nomina e quelli della relativa registrazione da parte della Corte dei conti:

1) ispettore capo Sitajolo dottor Giuseppe (oggi dirigente generale) - rappresentante del sindacato CISL-FILS, sostituito dal 3 luglio 1973, in quanto avente titolo a partecipare alle riunioni del consiglio in qualità di funzionario gerarchicamente più elevato nell'ambito del servizio trasporti aerei, dal segretario principale (oggi segretario capo) Angelo La Mantia, nominato con decreto ministeriale del 3 luglio 1973, n. 11/212, registrato alla Corte dei conti il 4 settembre 1973 bilancio trasporti - direzione generale MCTC ed aviazione civile, registro n. 8, foglio n. 290;

2) direttore superiore Casagrande Raffaele (oggi dirigente superiore), rappresentante del sindacato DIRAC aderente alla DIRSTAT, sostituito dal 3 luglio 1973, in quanto avente titolo a partecipare alle riunioni del consiglio in base alla qualifica rivestita e all'anzianità in essa maturata, ai sensi dell'articolo 146, secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, dal direttore capo (oggi prima dirigente) Di Lallo ragioniere

Sergio, nominato con decreto ministeriale del 3 luglio 1973, n. 11/212, registrato alla Corte dei conti il 4 settembre 1973 bilancio trasporti - direzione generale MCTC ed aviazione civile, registro n. 8, foglio n. 290;

3) ispettore principale Pergoli dottor Carlo, rappresentante del sindacato UIL sostituito dal 4 dicembre 1972, in quanto dimissionario, dall'addetto (oggi addetto principale) Speranza Angelo Antonio, nominato con decreto ministeriale del 4 dicembre 1972, n. 11/375, registrato alla Corte dei conti l'11 gennaio 1973 bilancio trasporti - direzione generale MCTC ed aviazione civile, registro n. 1, foglio n. 59. Si fa presente che in data 18 dicembre 1975 l'addetto principale Speranza ha rassegnato le dimissioni dall'incarico: con decreto del 27 febbraio 1976, n. 11/139, in corso di registrazione, si è provveduto pertanto a sostituirlo, con decorrenza dal 27 febbraio 1976, con il segretario Rizzardini Pier Paolo. Si comunica, infine, che l'ufficio di controllo della Corte dei conti presso questo Ministero non ha ammesso a registrazione il decreto ministeriale in data 27 giugno 1975, n. 11/302-bis, con il quale si era provveduto a nominare l'ispettore principale D'Albore dottor Elpidio, quale quarto rappresentante del personale (designato dalla CGIL) ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 765.

Il suddetto ufficio ha motivato il proprio rifiuto facendo rinvio alle considerazioni esposte nella deliberazione n. 638 emessa dalla sezione di controllo della Corte dei conti nell'adunanza del 16 ottobre 1975, concernente una fattispecie analoga verificatasi presso il Ministero degli affari esteri.

Poiché in quest'ultimo caso, il Consiglio dei ministri in una riunione del dicembre 1975 è giunto a chiedere la registrazione con riserva, è sembrato necessario ed opportuno la registrazione con riserva, è sembrato necessario ed opportuno anche per il provvedimento in questione, percorrere l'iter che consentirà alla suddetta amministrazione di pervenire alla stessa conclusione.

È stato pertanto richiesto al predetto ufficio di sottoporre il provvedimento in questione all'esame della sezione del controllo;

3) motorizzazione civile e trasporti in concessione: alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, i rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione della motorizza-

zione civile e trasporti in concessione erano il dottor Antonio Amici (CISL), il signor Francesco Patanè (CGIL) e il dottor Remo Pellegrini (sindacato autonomo MC), tutti nominati per il biennio 1969-1970 ai sensi dell'articolo 7 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

I predetti tre rappresentanti sono a tutt'oggi in carica in regime di *prorogatio*.

Devesi per altro aggiungere che con decreto ministeriale 8 aprile 1976, n. 256 (in corso di registrazione presso la Corte dei conti) è stato nominato l'ispettore provinciale ingegnere Manlio Arondio, quale quarto rappresentante del personale nel suddetto consiglio di amministrazione, su designazione dell'UIL, in attuazione dell'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, per la parte che dispone l'aumento da tre a quattro del numero minimo dei rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione.

Il Ministro: MARTINELLI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali il provveditorato agli studi di Roma, diversamente da quanto è avvenuto presso gli altri provveditorati, non abbia finora dato esecuzione alla decisione del tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione III, n. 376 del 1975, convocando per la definitiva assegnazione di sede le insegnanti di scuola materna statale;

b) se sia intendimento del ministro di sollecitare i suddetti adempimenti prima che vengano emanate le annuali disposizioni sui trasferimenti di sede per evitare accavallamenti di provvedimenti, incertezze e soprattutto disagi alle interessate e relativi nuclei familiari;

c) se si intenda disporre una accurata indagine amministrativa per acclarare eventuali responsabilità dei funzionari ministeriali e del provveditorato agli studi di Roma preposti al settore della scuola materna statale, per porre a carico dei primi le spese di giudizio conseguenti dalla citata decisione del tribunale amministrativo regionale del Lazio. Consta infatti all'interrogante che i funzionari ministeriali, diversamente da quanto scritto nella lettera circolare n. 317 del Ministero della pubblica istruzione, avevano tutti gli elementi di giudizio (ricorso delle interessate, rilievo della Corte dei conti al decreto ministeriale

26 agosto 1974 ed anche una precedente interrogazione dell'interrogante) per dare una corretta interpretazione all'articolo 1 della legge 19 luglio 1974, n. 349, evitando la soccombenza dell'amministrazione. Mentre risulta all'interrogante che i funzionari del provveditorato agli studi di Roma ritarderebbero l'esecuzione del giudicato per compiacenza verso richieste di talune organizzazioni sindacali, interessate a disapplicare la predetta decisione che interessa soltanto una esigua minoranza di insegnanti di scuola materna statale. (4-16476)

RISPOSTA. — Gli elementi acquisiti, in ordine alla questione prospettata dall'interrogante, hanno escluso che i funzionari del provveditorato agli studi di Roma ritarderebbero l'esecuzione della sentenza n. 376, emessa dal tribunale amministrativo regionale del Lazio, in data 20 ottobre 1975.

Al contrario, l'ufficio scolastico provinciale della capitale ha dato debita esecuzione alla succitata sentenza, convocando per la nuova assegnazione in sede le insegnanti di scuola materna statale, le quali dovranno assumere servizio nella sede definitiva il 1° settembre 1976.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la voce dell'annunciatore degli altoparlanti alla stazione Termini di Roma è incompensibile per cui il cittadino in attesa non è in grado di regolarsi, non sentendo gli spostamenti negli arrivi dei treni; e per chiedere di disporre la revisione dell'impianto degli altoparlanti, facendo pure presente l'opportunità di installare delle tabelle luminose, sulle coperture dei terrini dei montacarichi, per segnalare l'arrivo dei treni e relativo binario, in modo che anche i sordi siano in grado di regolarsi. (4-16019)

RISPOSTA. — In data 20 ottobre 1975 è stato dato l'incarico alla ditta Marelli di Milano per il rifacimento dell'impianto di diffusione sonora della stazione Roma Termini. I relativi lavori sono in corso di esecuzione.

E, inoltre, in fase di avanzata elaborazione il progetto per l'ammodernamento dell'impianto di teleindicatori che prevede

anche l'installazione di un quadro indicativo degli arrivi e ritardi dei treni. Per il suddetto progetto si provvederà a reperire quanto prima il necessario finanziamento.

Si assicura comunque che l'intera problematica dell'adeguamento delle informazioni al pubblico è da tempo all'attenzione dell'azienda ferroviaria che ha in corso lo studio e l'allestimento di nuove attrezzature tecniche per una migliore, più efficace e tempestiva offerta delle informazioni stesse.

Il Ministro: MARTINELLI.

D'ANGELO E DI PUCCIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado l'ente provinciale per il turismo di Napoli abbia bandito un concorso per la premiazione dei « Fedeli e benemeriti del turismo » da espletarsi entro il 1973 e malgrado siano stati espletati, da parte degli interessati, tutti gli atti richiesti dal bando di concorso, l'ente provinciale per il turismo di Napoli non abbia ancora proceduto alla assegnazione dei premi stabiliti. (4-10424)

RISPOSTA. — La giunta regionale della Campania ha reso noto che la cerimonia per l'assegnazione dei premi di cui al concorso « Fedeli e benemeriti del turismo », edizione 1973, ebbe a svolgersi regolarmente con una pubblica cerimonia presso la sede dell'ente provinciale per il turismo di Napoli il giorno 20 dicembre 1974.

La consegna dei premi del concorso di che trattasi, giusta attribuzione deliberata dal comitato esecutivo del predetto ente provinciale per il turismo con atto del 14 dicembre 1974, n. 237, fu attuata dopo l'espletamento delle relative istruttorie.

Il Ministro: SARTI.

DE LORENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del trattamento economico che viene praticato ai medici che attendono al servizio sanitario presso i comandi provinciali dei vigili del fuoco, trattamento che appare del tutto inadeguato alle prestazioni che detti sanitari sono tenuti a dare in tutti i giorni dell'anno, compresi i festivi, senza godere di ferie annuali.

Di recente, poi, ai suddetti medici è stato fatto obbligo di eseguire le visite di controllo durante l'aspettativa al personale del comando, ma non è stato precisato quale compenso verrà corrisposto per questo lavoro aggiuntivo, che potrebbe importare visite al domicilio di personale dislocato fuori della normale sede di servizio.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il ministro ritenga di rivedere il trattamento economico e la normativa a carattere economico di questi medici ed, in ogni caso, disporre che per le visite di controllo al personale in aspettativa sia corrisposto un compenso aggiuntivo. (4-15977)

RISPOSTA. — Il servizio sanitario presso i comandi provinciali dei vigili del fuoco ha per oggetto non già l'assistenza sanitaria dei dipendenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco, che è svolta dall'ENPAS, bensì la vigilanza sotto il profilo igienico-sanitario delle sedi di servizio, nonché altri aspetti d'interesse dell'amministrazione in materia sanitaria, come, ad esempio, il parere in occasione di pratiche medico-legali relative ad infermità del personale contratte in servizio, le visite medico-fiscali e l'accertamento attitudinale degli aspiranti all'arruolamento in qualità di allievi vigili volontari ausiliari di leva.

Per l'espletamento del servizio di che trattasi l'Amministrazione si avvale di sanitari del posto, esercenti la libera professione, ai quali, con provvedimento interministeriale adottato di concerto con il dicastero del tesoro, viene annualmente affidato l'incarico senza, per altro, che da tale provvedimento scaturisca alcun rapporto d'impiego.

Per lo svolgimento di detti incarichi viene corrisposto un compenso forfettario che varia a seconda dell'entità numerica del personale in servizio presso il comando provinciale ove il sanitario esplica l'incarico.

Oltre a tale compenso, il medico gode di altra remunerazione aggiuntiva per le visite fisio-attitudinali degli aspiranti all'arruolamento.

Si soggiunge che, nel decorso 1975, questo Ministero, consapevole dell'inadeguatezza del trattamento economico in questione, ha aumentato del 20 per cento la misura dei compensi forfettari di che sopra.

Non è stato possibile elevare ulteriormente tale percentuale per l'obiettivo indisponibilità dei fondi di bilancio.

Al fine, tuttavia, di venire incontro alle aspettative della categoria interessata, questo Ministero ha in avanzata fase di predisposizione un provvedimento per l'organizzazione ed il funzionamento del servizio di cui trattasi; il perfezionamento di tale disciplina consentirà al dicastero del tesoro l'assegnazione dei fondi occorrenti per l'adeguamento dei compensi.

Circa, infine, la concessione di un compenso aggiuntivo per le visite mediche nei riguardi del personale in aspettativa, si fa presente che tale richiesta non si appalesa suscettibile di accoglimento, in quanto il personale stesso fa parte di quello in servizio presso il comando provinciale; pertanto, gli accertamenti che il sanitario deve svolgere in tali casi, rientrando nell'insieme delle prestazioni connesse all'incarico e compensate in via forfettaria, non potrebbero di per sé dar luogo ad un compenso specifico.

Il Ministro: COSSIGA.

DE LORENZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda prendere per sollecitare la revisione delle pensioni ai dipendenti degli enti locali, ferme al 1° gennaio 1971.

Il notevole divario del potere di acquisto della moneta dalla data suddetta ad oggi impone un equo adeguamento del trattamento di pensione da corrispondere ai suddetti pensionati ed il provvedimento appare meritevole di urgente esame. (4-16843)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'accordo sulle pensioni del settore pubblico, concluso tra Governo e organizzazioni sindacali, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri ed ora all'esame del Parlamento (Atto Camera n. 4305), recante, fra l'altro, norme per i miglioramenti delle pensioni degli iscritti alle casse amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza.

Detti miglioramenti che consistono, relativamente alle pensioni in corso al 31 dicembre 1974, in aumenti percentuali aventi effetto dal 1° gennaio 1975, realizzano la preliminare parificazione dei livelli di trattamento anche per le pensioni pregresse, operando poi per tutte, in modo organico, l'adeguamento automatico alla dinamica delle retribuzioni.

Al fine di realizzare un sensibile snellimento delle procedure ed una semplificazione degli adempimenti connessi alle liquidazioni dei trattamenti, lo stesso atto parlamentare prevede che il controllo sui provvedimenti di variazione delle pensioni sia esercitato in sede successiva.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno ripristinare il funzionamento del tronco ferroviario Salerno-Mercato San Severino e realizzare la proposta avanzata da più parti di istituire una sorta di sistema di comunicazione a carattere metropolitano Salerno-San Severino, Codola, Nocera Inferiore, Cava dei Tirreni-Salerno, che darebbe ad una zona popolata da 300-400 mila abitanti, dove si va costruendo una università per 30 mila studenti, dove vi sono importanti complessi ospedalieri e notevoli strutture industriali e agricole un considerevole contributo per un traffico meno ingolfato e più articolato e celere, senza spese di investimenti considerevoli.

(4-16499)

RISPOSTA. — L'andamento plano-altimetrico della linea Salerno-Mercato San Severino, in atto esercitata per il solo servizio merci essendo stato trasferito alla strada quello viaggiatori nel maggio 1967, mal si presta all'attuazione di un servizio del tipo auspicato in quanto le velocità raggiungibili sarebbero piuttosto limitate e quindi il servizio offerto al pubblico risulterebbe di livello modesto.

Non si può d'altra parte sottacere che l'istituzione di un servizio viaggiatori a carattere metropolitano sull'anello Salerno-Mercato San Severino-Codola-Nocera-Salerno renderebbe necessari per l'adeguamento sia della citata linea Salerno-Mercato San Severino sia dei restanti tratti, una serie di lavori comportanti, ove si tenga conto anche delle occorrenze di materiale rotabile, una spesa dell'ordine di 20 miliardi di lire.

In relazione alle buone caratteristiche della viabilità esistente ed alla modesta distanza intercorrente tra Salerno e Mercato San Severino — su strada meno di 15 chilometri rispetto ai 18 della ferrovia — è da ritenere che gli autoservizi esercitati, con la normale tariffa ferroviaria, dall'azienda del-

le Ferrovie dello Stato, tramite l'INT ed i servizi filoviari gestiti dall'azienda trasporti autofiloviari consorzio salernitano risultino meglio rispondenti, per la loro duttilità, alle esigenze da servire.

Comunque, in vista delle eventuali ulteriori necessità che potranno derivare dai nuovi insediamenti previsti nella zona, il problema oggetto dell'interrogazione potrà essere considerato nel più generale contesto dello studio che, nel quadro della elaborazione del piano nazionale dei trasporti, sarà condotto per definire, tanto sotto l'aspetto economico che funzionale, l'ottimale campo d'azione dei vari modi di trasporto, anche alla luce di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, circa la possibilità di trasferire alle regioni a statuto ordinario le linee secondarie delle Ferrovie dello Stato non più utili all'integrazione della rete primaria nazionale.

Il Ministro: MARTINELLI.

FELISETTI E FERRARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — richiamata la gravissima situazione esistente nella città e nella provincia di Piacenza in relazione al problema della casa per il quale vi sono stati e perdurano momenti di tensione nonostante il generoso impegno degli organi locali ed in particolare dell'IACP — se sia a conoscenza del fatto che la Cassa depositi e prestiti è in grave e pregiudizievole ritardo nella erogazione delle somme per gli interventi edilizi programmati ed istruiti dall'IACP di Piacenza in armonia con le leggi vigenti (legge n. 166 del 1975 e legge n. 492 del 1975) e più in particolare per settantadue alloggi in Piacenza, per venti alloggi a Rottofreno, per venti alloggi al Quartiere Torricella, per settantadue alloggi a Piacenza, per dodici alloggi a Castelvetro, per dodici alloggi a Caorso, per dodici alloggi a Cortemaggiore, per dodici alloggi ad Alseno, per quarantaquattro alloggi a Piacenza (sulla legge n. 422 del 1968), per sessantatre alloggi a Piacenza (sulla legge n. 1469 del 1963) per centocinque alloggi a Piacenza (sulla legge n. 1022 del 1965) per sessantotto alloggi a Piacenza (sulla legge n. 218 del 1965) ed infine per sessantotto alloggi a Piacenza (sulla legge n. 865 del 1971);

se sia a conoscenza dei fatti che i gravi ritardi nell'erogazione delle somme da parte della Cassa depositi e prestiti, da un

lato costituiscono inadempienza alle finalità di istituto della Cassa, dall'altro, causando il superamento delle progettazioni e dei contratti, mandano deluse le attese dei cittadini bisognosi di casa o ne protraggono ulteriormente i tempi con aggravio dei costi; se, infine, intenda assumere urgenti provvedimenti ed impartire precise direttive affinché la Cassa provveda con urgenza all'erogazione delle somme.

(4-16308)

RISPOSTA. — In realtà si è verificato, negli ultimi tempi, un sostanziale allungamento dei tempi delle procedure nella concessione ed erogazione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, in conseguenza sia delle prolungate agitazioni sindacali del personale, sia dell'aumentato volume di lavoro in relazione ai crescenti compiti via via ad essa assegnati.

Comunque, nonostante le difficoltà di cui sopra, viene fatto tutto il possibile affinché le richieste di somministrazione per l'esecuzione di opere pubbliche abbiano sollecito corso.

Per altro, poiché l'interrogante dà indicazioni generiche sui programmi edilizi dell'IACP di Piacenza per i quali si sarebbero verificati ritardi nelle cennate erogazioni, si rappresenta che, per poter dettagliatamente rispondere al riguardo, è necessario che vengano forniti più concreti elementi di individuazione e, in particolare, gli estremi delle richieste avanzate e l'importo dei mutui a valere sui quali le erogazioni debbono essere effettuate.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire con la necessaria tempestività e con la dovuta energia al fine di ripristinare ordine e democrazia presso le direzioni didattiche di Caulonia Marina e Caulonia Superiore (Reggio Calabria) dove, tale dottor Ilario Pileggi — titolare della direzione di Roccella Jonica (Reggio Calabria) e nominato reggente delle predette due sedi — esercita una pesante, antidemocratica ingerenza nella vita politica dei citati comuni e tiranneggia — in maniera del tutto inammissibile — tutti gli insegnanti politicamente non sulle sue posizioni.

Poiché il Pileggi è proclive a simili deprecabili metodi di gestione (vedasi, al riguardo, altra interrogazione avanzata anni

orsono da altro parlamentare e che ha sortito l'allontanamento da Caulonia del Pileggi) l'interrogante chiede di adottare — senza alcun indugio — analogo urgente provvedimento a carico del Pileggi al fine di impedire una volta e per tutte il perpetuarsi di un siffatto metodo che offende i più elementari principi di giustizia e di democrazia. (4-15760)

RISPOSTA. — Accurate indagini sono state effettuate da un ispettore tecnico di questo Ministero in merito al comportamento del direttore didattico cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Dalle risultanze delle indagini, nel corso delle quali sono state anche acquisite testimonianze scritte di alcuni insegnanti, è risultato che il direttore Pileggi, durante il servizio prestato come reggente sia nel 1° che nel 2° circolo di Caulonia, non ha mai dato adito a lamentele o ricorsi né ha mai assunto atteggiamenti autoritari nei confronti di maestri di altro orientamento politico.

In particolare, l'interessato lasciò la reggenza, a suo tempo affidatagli, non già per motivi politici o disciplinari, ma solo per cessazione della stessa, a seguito dell'assegnazione al circolo di Caulonia dei direttori didattici vincitori di concorso.

Gli accertamenti eseguiti hanno escluso, inoltre, che il dottor Pileggi abbia fatto politica di parte nella scuola, anche se qualche volta, ed in epoca ormai lontana, si è dovuto sforzare per far uso della massima obiettività nei rapporti di servizio con qualche insegnante di diversa ideologia.

Conclusivamente si ha motivo di ritenere che qualche malcontento, nei riguardi del direttore in parola, sia da attribuire — come sembra desumersi da alcune delle testimonianze acquisite — ad incomprensioni ed a rancori determinati da ragioni di carattere prettamente privato e personale.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

FURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — ricollegandosi all'interrogazione a risposta scritta del 17 luglio 1974 e alla insoddisfacente risposta del 30 aprile 1975 (allegato al resoconto della seduta del 21 maggio 1975) — se sia informato che lo stato di tensione e di disagio nel mondo della scuola della provincia di Vercelli, anziché attenuarsi, si è

in questi mesi viepiù accentuato in conseguenza degli atteggiamenti assunti dal provveditorato agli studi in ordine a numerosi provvedimenti che hanno provocato severe critiche da parte dei sindacati della scuola e da parte di numerosi organi collegiali.

L'interrogante, nel sottolineare l'esigenza di porre termine al più presto ad uno stato di cose che si protrae da ormai troppo tempo e nella seria preoccupazione che la situazione possa ulteriormente peggiorare, chiede altresì di sapere se ritenga opportuno promuovere quanto prima un incontro con i sindacati, i rappresentanti degli organi collegiali della scuola e con gli amministratori pubblici dell'intera provincia di Vercelli per un esame approfondito della situazione e al fine di poter adottare le misure atte a ristabilire nel mondo della scuola locale un clima di serena e proficua attività. (4-15849)

RISPOSTA. — Dal testo dell'interrogazione non è dato desumere se, ed in quali scuole della provincia di Vercelli, si sarebbe verificato uno stato di disagio e di tensione, a seguito di non precisati provvedimenti del dirigente preposto al locale ufficio scolastico provinciale.

Dagli accertamenti eseguiti sembrerebbe, comunque, che talune critiche, nei riguardi del suindicato dirigente, abbiano preso lo spunto da divergenze di opinioni in merito alle modalità seguite dal provveditorato agli studi per l'ordinazione di sussidi didattici per le scuole elementari; se così fosse, occorre osservare che nessuna illegittimità potrebbe essere ravvisata nel comportamento del provveditore agli studi, tenuto conto che le ordinazioni in questione risultano effettuate, in ossequio alle raccomandazioni contenute nella circolare di questo Ministero dell'8 aprile 1975, n. 90, anteriormente al 1° gennaio 1976, ossia prima che avesse piena attuazione l'autonomia amministrativa e didattica, riconosciuta agli organi collegiali per la gestione della scuola.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta di un colloquio chiarificatore con i sindacati ed i rappresentanti degli organi collegiali, tanto l'Amministrazione centrale quanto gli uffici scolastici periferici sono sempre disponibili per qualsiasi incontro che, in uno spirito di serena collaborazione, giovi all'interesse delle istituzioni scolastiche.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

GARGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in alcuni enti di diritto pubblico, tra i quali l'ENASARCO, non vengono concessi i permessi al personale dipendente, eletto negli organismi collegiali della scuola in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, impedendo così, di fatto, la partecipazione alla vita dei suddetti organi collegiali e se ritenga di dover regolamentare opportunamente la materia. (4-16199)

RISPOSTA. — Premesso preliminarmente che gli organi collegiali istituiti con decreti delegati sono organi necessari in cui sono rappresentate varie componenti sociali, con interessi di vita e di lavoro difficilmente armonizzabili *a priori*, non è sfuggito al legislatore il pericolo, tutt'altro che teorico, di interferire pesantemente con il mondo del lavoro nel dare a tutti gli interessati la possibilità di partecipazione attiva, oppure, al contrario, di limitare in pratica tale possibilità sminuendo grandemente il significato innovatore della riforma ed, in definitiva, la sua realizzazione.

Pertanto, con la legge 14 gennaio 1975, n. 1, in sede di modifiche al decreto n. 416 del 1974 si è stabilito all'articolo 6 che le adunanze degli organi collegiali della scuola di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, si svolgono in orario compatibile con gli impegni di lavoro dei componenti eletti o designati.

Questa disposizione, unita al fatto che i collegi interessati dispongono del potere di autoregolamentazione, e non è previsto dalle norme vigenti un calendario preconstituito dei lavori, rende possibile superare i problemi prospettati senza necessità di ulteriori interventi legislativi.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.

GENOVESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio causato dalle disposizioni contenute nella circolare ministeriale del 21 marzo 1975, n. 70, con la quale vengono ammessi al concorso per le borse di studio soltanto quei giovani le cui famiglie abbiano un reddito complessivo netto non superiore a lire 2.500.000

con un figlio a carico, elevabile di lire 400 mila per ogni altro figlio.

Se si considera che al momento attuale, data la grave svalutazione monetaria in atto, tale limite viene superato da numerose famiglie di modesti lavoratori, ne consegue che molti giovani vengono esclusi dalla partecipazione al concorso anche se le condizioni economiche delle loro famiglie non posso certamente definirsi agiate.

L'interrogante, pertanto, chiede al ministro se intenda elevare il limite fissato dalla circolare in oggetto, non solo per un fine perequativo più giusto, ma altresì per costituire un elemento incentivante per quei giovani che considerano la borsa di studio un motivo qualificante della loro condizione di studente. (4-15496)

RISPOSTA. — La possibilità di elevare il limite del reddito complessivo netto per la partecipazione al concorso per le borse di studio sarà opportunamente considerata quando saranno determinate le condizioni e le modalità per il conferimento delle nuove borse.

Per il corrente anno scolastico 1975-76, infatti, nessuna modifica è possibile in quanto, a prescindere da ogni altra considerazione, le procedure relative all'espletamento del concorso sono ormai esaurite.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

GIOMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) il rinnovo delle rappresentanze studentesche degli organi di gestione degli atenei sta costituendo l'occasione per scatenare violenti disordini od opera di teppisti di estrema destra ed estrema sinistra con un crescendo allarmante specie presso l'università di Roma;

2) tali episodi si inquadrano nella strategia degli estremisti mirante, attraverso la violenza e l'intimidazione, ad impedire il libero esercizio del voto agli studenti democratici;

3) i risultati delle precedenti elezioni, essendosi creato un analogo clima di tensione e venuta a mancare la garanzia di esercitare liberamente il diritto al voto per la latitanza dei poteri costituiti, premiarono, falsando il significato e il valore stesso della partecipazione, ben determinate forze

politiche — se ritengano di dover adottare, forti dell'esperienza acquisita e alla luce dei fatti che si sono di recente verificati, tutte le misure necessarie affinché, in questa fase pre-elettorale e soprattutto nei giorni in cui si svolgeranno le elezioni, tutti gli studenti universitari possano esercitare in libertà, come previsto dalla Costituzione, il proprio diritto al voto. (4-16081)

RISPOSTA. — Le elezioni delle rappresentanze studentesche rappresentano uno dei momenti più significativi della autonomia universitaria.

Il decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, stabilisce, infatti, che le norme regolamentari per disciplinare le elezioni degli studenti e per garantire la libertà e la segretezza del voto saranno deliberate dal senato accademico, sentite le organizzazioni studentesche presenti nell'ateneo. L'adozione, quindi, delle misure necessarie a prevenire episodi di violenza, sono di competenza delle autorità accademiche; il Ministero, in occasione delle recenti elezioni, ha comunque provveduto a sollecitarle perché facessero pieno uso della loro prerogativa, non escluso il ricorso alla forza pubblica.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

INNOCENTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i signori Frigo Bruno, nato a Roana (Vicenza) il 21 ottobre 1914, e Frigo Alessandro, nato a Roana (Vicenza) il 21 agosto 1921, collocati rispettivamente in pensione quali maestri elementari per raggiunti limiti di servizio il 4 settembre 1971 e il 1° ottobre 1971, a tutt'oggi, a cinque anni di distanza, non ricevono ancora la pensione definitiva ad essi spettante e devono quindi contare su un acconto mensile assolutamente insufficiente alle loro esigenze familiari.

L'interrogante fa presente che il Ministero della pubblica istruzione con lettera del ministro in data 22 settembre 1975 ha comunicato che i decreti di liquidazione delle pensioni concernenti i signori Frigo Bruno e Frigo Alessandro, sono stati predisposti ed inviati alla ragioneria centrale, per il successivo inoltramento alla Corte dei conti, rispettivamente in data 7 dicembre 1974 e in data 24 marzo 1975.

Si chiede pertanto se il ministro non creda opportuno intervenire in maniera energica presso i competenti uffici del Ministero perché provvedano entro breve tempo a dare quello che spetta a due maestri che hanno lavorato 40 anni al servizio dello Stato.

Si chiede ancora se il ministro non creda opportuno svolgere un'inchiesta, con riferimento al caso particolare, ma estendendolo agli altri casi consimili per appurare come e perché gli uffici a ciò preposti possano rispondere tanto inadeguatamente ai loro precisi doveri. (4-16434)

RISPOSTA. — I tempi di giacenza presso la ragioneria centrale del Ministero della pubblica istruzione sono mediamente di due mesi e sono da considerarsi normali in relazione all'attuale situazione del personale.

Nei limiti di tale media sono stati esaminati anche i provvedimenti riguardanti i signori Bruno Frigo e Alessandro Frigo che sono stati trasmessi alla Corte dei conti, rispettivamente, il 10 febbraio ed il 26 maggio 1975.

Ciò premesso, si fa presente che la questione di carattere generale sollevata investe la funzionalità di tutti gli uffici preposti alla liquidazione delle pensioni, uffici che negli ultimi tempi sono stati sottoposti ad un lavoro molto più intenso che nel passato per effetto delle molteplici disposizioni legislative intervenute in materia, non ultime quelle relative all'esodo dei funzionari direttivi (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748) ed all'esodo degli ex combattenti (legge 24 maggio 1970, n. 336).

Si ritiene, tuttavia, che un miglioramento dell'attuale situazione potrà aversi a seguito dell'applicazione dell'articolo 154 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, col quale — dal 1° gennaio 1973 — è stata devoluta anche agli uffici periferici la competenza a liquidare il trattamento di quiescenza per il personale collocato a riposo a seguito del raggiungimento del limite di età.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

a) premesso che l'ordinanza ministeriale 29 luglio 1975, relativa alle assegna-

zioni provvisorie dei presidi e degli insegnanti di ruolo e di insegnanti immessi in ruolo a norma dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, all'articolo 4 titolo B parte I « Utilizzazione del personale docente in soprannumero » recita testualmente, al comma 12: « Ai fini della utilizzazione, gli insegnanti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge del 1973, n. 477, e dell'articolo unico della legge del 1974, n. 391, presenteranno, per il tramite del capo di istituto, entro la stessa data del 5 settembre 1975, domanda di sistemazione al provveditore agli studi, indicando le scuole alle quali desiderano essere assegnati » e, al successivo comma 14, « I provveditori agli studi, nel procedere alle operazioni di utilizzazione opereranno sulle cattedre e sui posti orario appartenenti alla stessa cattedra di concorso disponibili nel comune e subordinatamente nella provincia; nel caso in cui tali posti non siano sufficienti, disporranno l'utilizzazione per insegnamenti affini ai sensi della circolare ministeriale 13 agosto 1974, n. 188 »;

b) visto che il provveditore agli studi di Caserta, interpretando in senso restrittivo il citato comma 14, ha inteso vincolare alla sede di servizio dell'anno scolastico 1974-75 i professori interessati risultati soprannumerari nelle sedi di servizio, anche nei casi in cui si fossero rese disponibili cattedre in sedi diverse da quelle di servizio ed espressamente indicate come preferite dagli interessati, ai sensi del citato comma 12;

c) considerato che tale procedura risulta lesiva degli interessi di tali professori, perché prevarica la volontà espressa nella domanda negando il diritto di scelta previsto dal citato comma 12, e perché costringe questi lavoratori della scuola al trasferimento della famiglia oppure alla pendolarità, pur essendo disponibili sedi ad essi più convenienti e richieste ai sensi dell'ordinanza ministeriale; e favorisce, nella nomina, insegnanti aventi minori diritti, a norma dell'ordinanza ministeriale, se non addirittura in qualche caso, l'opportunistica strumentalizzazione delle sedi disponibili —

se ritenga di dover immediatamente invitare il suddetto provveditore agli studi di Caserta ad una più democratica e favorevole interpretazione dell'ordinanza ed a compiere urgentemente gli atti conseguenti per ripristinare l'equa attribuzione dei diritti.

(4-14829)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Caserta risulta aver applicato correttamente le disposizioni ministeriali contenute nell'ordinanza del 29 luglio 1975, relativamente alle modalità di utilizzazione del personale docente che sia venuto a trovarsi in posizione soprannumeraria.

Infatti, l'obbligo sancito dalla citata ordinanza di utilizzare tali docenti in via principale sulle cattedre esistenti nel comune in cui essi prestavano servizio nell'anno scolastico 1974-75 e, solo in via subordinata, sulle cattedre disponibili nella provincia, o su cattedre di materie affini, risponde a criteri obiettivi, intesi a limitare al massimo la mobilità dei docenti.

Ove si volesse, invece, dare valore prioritario alla volontà degli insegnanti, espressa in sede di scelta delle sedi (che ha per altro carattere meramente indicativo) si giungerebbe ad attuare un sistema analogo a quello dei trasferimenti a domanda, assolutamente non previsto nella *ratio* dell'ordinanza ministeriale del 29 luglio 1975.

Si osserva, ad ogni modo, che, per quanto riguarda i docenti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, i provvedimenti di utilizzazione previsti dalla succitata ordinanza, hanno avuto, per l'anno scolastico 1975-76, effetto meramente provvisorio; infatti, con circolare del 9 febbraio 1976, n. 92, sono state dettate disposizioni per l'assegnazione agli interessati della sede definitiva, sulla base di apposite graduatorie provinciali.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MANCINI VINCENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario assumere le opportune iniziative ed impartire le conseguenti disposizioni perché venga finalmente assicurata, dopo tanto ritardo e così inspiegabile lentezza, una più celere adozione dei provvedimenti di immissione in ruolo dei docenti interessati all'applicazione della legge n. 468 e se stimi altresì opportuno, nei confronti dei professori da inquadrare in ruolo per le scuole medie di primo grado, procedere alla nomina, confermandoli, eventualmente, a titolo provvisorio, anche per continuità didattica, nella sede che gli stessi occupano nelle scuole medie inferiori.

(4-15903)

RISPOSTA. — Le nomine in ruolo previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 468, sono state disposte in pendenza di registrazione delle graduatorie da parte della Corte dei conti, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Tali graduatorie sono state registrate recentemente, per cui questo Ministero darà corso ora, senza indugio, ai provvedimenti formali di nomina e di ricostruzione di carriera.

Si informa, inoltre, che con circolare ministeriale del 9 febbraio 1976, n. 29, sono state impartite istruzioni ai provveditori agli studi, affinché procedano alla formazione di apposite graduatorie provinciali, ai fini dell'assegnazione definitiva di sede, a favore dei docenti immessi in ruolo in applicazione del citato articolo 17 e dell'articolo unico della legge 14 agosto 1974, n. 391, con l'osservanza che, tra tali docenti, sia data la precedenza a coloro che avevano già acquisito il diritto all'inquadramento in virtù delle precedenti leggi speciali.

Ovviamente la conferma degli insegnanti delle scuole medie di primo grado, nella sede di attuale servizio, sarà possibile solo se vi saranno posti disponibili dopo l'effettuazione dei trasferimenti del personale di ruolo, ed a condizione che gli interessati si trovino ad occupare, nella graduatoria, un posto utile per l'assegnazione definitiva.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai, pur avendo nel giugno 1975 il Ministero della pubblica istruzione deliberato l'erogazione dei contributi per l'anno 1975 a favore delle scuole materne non statali, tale contributo non sia stato ancora assegnato alle scuole materne di alcune province della Lombardia.

Quali provvedimenti il Ministero intende adottare per la immediata corresponsione di quei contributi non ancora erogati, facendo presente che alcune scuole materne si trovano in gravi difficoltà finanziarie, tanto da pregiudicare la possibilità di continuare la loro attività. (4-16749)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale, con il quale è stato predisposto il piano nazionale di ripartizione dei sussidi ordinari

di gestione alle scuole materne non statali, per il decorso esercizio finanziario, è stato inviato agli organi di controllo, per la prescritta registrazione, con elenco del 9 agosto 1975, n. 221/2.

Questo Ministero ha, pertanto, espletato tutti gli adempimenti previsti dall'articolo 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, e dall'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Circa il ritardo nell'erogazione dei sussidi ad alcune scuole materne non statali, ed in particolare a quelle funzionanti in alcune province della Lombardia, si fa presente che questo Ministero, nel dicembre dello scorso anno, si è rivolto, per le vie brevi, alla Direzione generale del tesoro per avere conferma dell'avvenuto inoltro degli ordinativi di accreditamento alle singole tesorerie provinciali.

La suindicata direzione ha assicurato di aver provveduto agli adempimenti di competenza.

Questa Amministrazione si adopererà, ad ogni modo, nei limiti del possibile perché gli inconvenienti lamentati possano essere evitati, per quanto concerne i sussidi ordinari che verranno concessi nel corrente esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che presso l'università degli studi di Roma, facoltà di ingegneria, non è stato possibile affrontare gli esami scritti di chimica alla data indicata dal professore preposto, per il solo fatto che si è presentato a sostenerli solo uno studente e se appare giustificato che si intenda umiliare i meritevoli rinviando gli esami ad altre sessioni per il disimpegno dei meno capaci e dei meno volenterosi e se creda che tutto ciò finisca con il favorire l'abbassamento dei livelli intellettuali degli stessi studenti. (4-14849)

RISPOSTA. — Gli esami scritti di chimica per gli studenti di ingegneria sono stati soppressi a partire dall'anno accademico 1966-67 e da tale data agli studenti vengono solo proposti tre esercizi numerici da risolvere per iscritto in sede di esame orale. Attualmente, il corso di chimica della facoltà di ingegneria è articolato in nove corsi.

L'evento riferito nell'interrogazione, sulla base di accertamenti disposti dal direttore dell'istituto di chimica, non risulta essersi verificato in nessuno dei corsi. Tuttavia, considerando che ogni corso tiene, in un anno accademico, dodici appelli mensili, ciascuno costituito mediamente da cinque sedute d'esame (il che significa 550 sedute di esame tenute in date diverse da 9 commissioni diverse), solo se l'interrogante fosse in grado di specificare la data e il gruppo in cui il fatto si sarebbe verificato, potrebbe giungersi ad una più precisa risposta.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in applicazione di quei principi di ispirazione morale e pedagogica cui didatticamente dovrebbe informarsi una scuola moderna, ritenga di prendere opportuni provvedimenti a che venga accolto finalmente l'antico voto di istituire nella città di Rieti una scuola di musica e di strumentistica. Ciò allo scopo di andare incontro, con tale istituzione, alle pressanti richieste della brava e virtuosa gioventù reatina, la quale ha dimostrato, e dimostra tuttora, di volere istruirsi e perfezionarsi nell'arte musicale, oltre che di numerosi docenti e presidi di scuole, amareggiati per il disinteresse dimostrato sul problema dai vari enti locali, per creare le premesse per istituire gradualmente nella patria di Vespasiano e di Varrone una accademia musicale sabina.

(4-15442)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta di istituzione di una scuola di musica è pervenuta da parte degli enti locali interessati cui spetta, per legge, detto onere.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il grave problema che ha investito i giovani partecipanti ai corsi abilitanti e laureati all'università di Palermo nella sessione di febbraio 1975, i quali, pur avendo presentato domanda entro i termini previsti dalla legge con riserva di conseguimento del titolo idoneo (laurea) ed avendo

frequentato i relativi corsi, si vedono esclusi dal diritto di partecipare agli esami finali e quindi di ottenere la conseguenziale abilitazione, in quanto la sessione di febbraio 1975, a causa della proroga della data di inizio degli esami di laurea della detta sessione, si è tenuta nel mese di marzo.

Se ritiene di provvedere con urgenza a risolvere il problema che, per responsabilità ben precise, discriminerebbe i laureati all'università di Palermo da quelli del resto del paese.

(4-15938)

RISPOSTA. — Questo Ministero si rende conto dello stato di disagio di quei giovani i quali, avendo conseguito in ritardo il diploma di laurea per cause indipendenti dalla loro volontà, si sono vista preclusa la possibilità di accedere alla fase finale dei corsi abilitanti ordinari.

Tuttavia, non è sembrato opportuno prorogare il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione ai corsi — che venne fissato, com'è noto, al 17 febbraio 1975 — per non ritardare ulteriormente l'inizio dei corsi stessi, il cui tempestivo svolgimento era stato, invece, da più parti sollecitato; infatti, ove si fosse consentita la presentazione di altre domande, in aggiunta a quelle già prodotte nell'ingente numero di circa 250 mila per i soli corsi ordinari, l'inevitabile prolungamento delle operazioni preliminari avrebbe comportato notevoli ritardi nel regolare avvio delle lezioni.

Si è preferito, pertanto, accettare con riserva le domande di quei candidati i quali si trovavano nell'impossibilità di comprovare, entro la suddetta data, il possesso di tutti i requisiti prescritti.

Ovviamente tale riserva è stata sciolta negativamente in tutti i casi in cui è stata rilevata, nonostante il già avvenuto inizio dei corsi, la mancanza da parte degli interessati di uno dei requisiti prescritti, in applicazione dell'articolo 13 del decreto ministeriale 27 dicembre 1974 il quale, al quinto comma, stabilisce testualmente che « l'esclusione può essere disposta anche successivamente, se la mancanza dei requisiti di ammissione sarà accertata dopo lo inizio dei corsi, o anche dopo la conclusione degli esami finali ».

I casi segnalati dall'interrogante risultano, per altro, essere avvenuti non solo nella sede di Palermo, ma anche nell'ambito di altre regioni, nelle quali i competenti

sovrintendenti scolastici hanno dovuto necessariamente applicare le disposizioni succitate.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MOLE. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del preoccupante disservizio di cui soffrono i collegamenti tra Napoli e Capri e delle conseguenti incidenze negative che le gravi carenze dei collegamenti medesimi arrecano al movimento turistico da e per l'isola di Capri.

In particolare, l'interrogante richiama l'attenzione sul gravissimo episodio verificatosi la sera di venerdì 30 maggio 1975, e cioè alla vigilia di un lungo ponte festivo coincidente con la domenica 1° giugno e con la festa della Repubblica del 2 giugno. Il treno rapido n. 95, proveniente da Milano, è giunto alla stazione di Napoli Mergellina con un ritardo di oltre un'ora. Nonostante sia notorio che su tale treno viaggiano turisti poi diretti alle isole di Capri e di Ischia (questa è infatti la ragione dell'arrivo alla stazione di Napoli Mergellina), le società che esercitano il servizio di aliscafi per Capri non hanno ritenuto doveroso predisporre una corsa in coincidenza con l'arrivo ritardato del predetto treno (magari attraverso il ritardo della partenza dell'ultima corsa di aliscafi), costringendo così i viaggiatori in arrivo da Milano, Bologna, Firenze e Roma a pernottare a Napoli.

Ma l'episodio più scandaloso si è verificato presso la biglietteria della Società aliscafi del Tirreno, ove un quanto mai solerte ed arrogante impiegato ha prima fatto balenare la possibilità di una corsa straordinaria (qualora si fosse raggiunto il numero di una trentina di viaggiatori), successivamente ha richiesto — per la corsa straordinaria medesima — un compenso globale di 150 mila lire ed infine, di fronte alla titubanza degli interessati, che non intendevano soggiacere ad un vero e proprio ricatto oltre che ad un esborso eccessivo, ha ulteriormente rincarato le sue richieste — a qualche minuto di intervallo dalla precedente richiesta di lire 150 mila — pervenendo in modo del tutto arbitrario a fissare in lire 200 mila il corrispettivo della corsa straordinaria ed altresì minacciando, con sempre maggiore arroganza, ulteriori au-

menti del prezzo, qualora i viaggiatori non avessero preso una decisione immediata. La conclusione di tale ridicolo, illegittimo ed arbitrario patteggiamento è stata che dieci persone si sono dovute sobbarcare la spesa di 20 mila lire *pro capite* (pari al costo di 10 volte il biglietto normale) per essere trasportati da Napoli a Capri.

L'interrogante desidera sapere:

1) se il comportamento dell'impiegato della Società aliscafi del Tirreno sia stato legittimo o se integri invece la fattispecie di un vero e proprio abuso di potere;

2) quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare il ripetersi di inconvenienti, quali quello qui denunciato, che si risolvono ancora una volta nel gettare il discredito su una delle industrie, quella del turismo, che dovrebbe essere invece particolarmente curata e favorita specie nel Mezzogiorno. (4-13880)

RISPOSTA. — Il treno *Tee 95 Vesuvio* del giorno 30 maggio 1975, a causa di una interruzione accidentale della linea elettrica tra Villa Literno e Pozzuoli, fu effettivamente istradato via Aversa-Napoli piazza Garibaldi con conseguente ritardo di 60 minuti in arrivo a Napoli Mergellina. Si è verificato nell'occasione quello che generalmente avviene nei casi di ritardo, allorché comitive di turisti, presentandosi oltre lo orario delle ultime corse, chiedono alla società Alilauro Aliscafi del Tirreno di effettuare viaggi non previsti per raggiungere le isole del golfo. In siffatta situazione, trattandosi di effettuare un servizio straordinario, la società stessa, che opera come imprenditore privato, e che, pertanto, non è soggetta a quei controlli che il Ministero della marina mercantile effettua nei confronti delle società di navigazione sovvenzionate dallo Stato, tenuto conto dell'orario di partenza dell'aliscafo, dell'onere del ritorno a vuoto e del numero dei passeggeri, contratta liberamente con i passeggeri, che richiedono il servizio, il compenso per il trasporto.

Il Ministro della marina mercantile:
GIOIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se il decreto interministeriale con il quale il porto di Marina di Carrara (Massa Carrara)

è stato iscritto nella prima classe della seconda categoria dei porti marittimi, sia stato registrato da parte della Corte dei conti e pubblicato;

per sapere se il decreto-interministeriale di classificazione, per cui il porto di Piombino (Livorno) viene iscritto nella prima classe della seconda categoria dei porti marittimi, abbia avuto la sua sanzione definitiva con la registrazione presso la Corte dei conti e relativa pubblicazione. (4-14482)

RISPOSTA. — Il provvedimento relativo alla classificazione del porto di Marina di Carrara nella prima classe della seconda categoria dei porti marittimi nazionali, emanato in data 10 maggio 1974 col numero 1737, è stato registrato alla Corte dei conti il 14 gennaio 1975 (registro 1 lavori pubblici - foglio 342) e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 10 marzo 1975, n. 66.

In merito alla riclassifica del porto di Piombino, in atto iscritto nella seconda classe - prima serie - della seconda categoria, si precisa che la relativa istruttoria è in corso presso il Ministero dei lavori pubblici su iniziativa di questo Ministero.

Il Ministro: GIOIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia esatto il fatto che il Ministero del tesoro ha autorizzato la spesa di dieci miliardi da parte del Ministero dei lavori pubblici, per la costruzione di un nuovo acquedotto che dalla Garfagnana, attraverso una nuova condotta, dovrebbe portare l'acqua alla città di Pisa. (4-15983)

RISPOSTA. — Nella seduta del 31 marzo 1976 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge relativo alla costruzione di un acquedotto sussidiario per la città di Pisa per la integrale sostituzione degli emungimenti della falda interessante la torre pendente.

La spesa di lire 10.468 milioni verrà ripartita in ragione di lire 5 miliardi per l'anno 1976 e di lire 5.468 milioni per il 1971 ed assegnata alla regione Toscana quale contributo speciale ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

PATRIARCA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative si intendano intraprendere per scongiurare il rinvio dell'importante manifestazione nell'isola di Capri di Maremoda 1974, con gravissimo pregiudizio dell'economia dell'isola e dei lavoratori ed operatori nel settore dell'abbigliamento. Se ritenga di convocare con urgenza gli organizzatori ed indurli a ritirare la grave decisione che tocca ancora una volta i tartassati interessi turistici della provincia di Napoli. (4-10939)

RISPOSTA. — La giunta regionale della Campania ha comunicato che la manifestazione ha avuto regolare svolgimento nell'anno 1974, nel quale si ebbero anzi due edizioni dell'iniziativa.

Infatti, dal 26 al 28 aprile 1974, fu effettuata una edizione di recupero di Maremoda 1973, e una a suo tempo rinviata per i noti eventi connessi all'epidemia di colera.

Dal 3 al 5 ottobre 1974, ebbe luogo poi, regolarmente, l'edizione 1974 secondo la consueta formula.

Il Ministro: SARTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

a) se ritenga di accogliere urgentemente le proposte adottate dal consiglio comunale di Olbia (Sassari) nella seduta del 29 giugno 1975, il quale, riferendosi per altro a soluzioni già prospettate dall'interrogante con altra iniziativa parlamentare e respinta dal ministro Bozzi, ha rilevato che la nuova stazione ferroviaria debba essere spostata nel centro-nord di Olbia vicino alla zona industriale e che venga previsto un nuovo percorso della ferrovia che elimini ogni intralcio alla aumentata circolazione, che oggi è invece paralizzata in molte ore della giornata;

b) se ritenga, inoltre, di disporre che gli organi tecnici delle Ferrovie dello Stato diano la massima collaborazione ai progettisti incaricati dal comune per assecondare le giuste soluzioni richieste dalla popolazione per una razionale soluzione dei problemi urbanistici come evidenziati dalla unanimità delle decisioni del consiglio comunale.

(4-17024)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato non si è mai opposta - sotto

l'aspetto puramente tecnico — alla soluzione del problema di carattere urbanistico relativo allo spostamento degli impianti ferroviari di Olbia.

Si precisa che l'eventuale attuazione di tale provvedimento, in considerazione della citata natura urbanistica, non può fare carico ai fondi dei programmi di interventi destinati al potenziamento della rete ferrovie dello Stato, in quanto gli esistenti impianti ferroviari di Olbia risultano sufficientemente adeguati alle attuali esigenze dell'esercizio e del traffico.

Gli organi tecnici delle Ferrovie dello Stato, che sono sempre disponibili per offrire ogni possibile collaborazione ai progettisti incaricati dal comune di Olbia, hanno già esaminato due progetti di massima:

il primo (Studio ingegner Battista) che prevede lo spostamento a monte della stazione con l'intero parco ferroviario lungo un nuovo tratto di linea, allontanando la stessa dal centro abitato di due o tre chilometri;

il secondo (Studio d'équipe di Olbia) che lascia immutata la ubicazione dell'attuale stazione, trasformandola in stazione di testa dalla quale si dipartono i collegamenti per Cagliari, per Golfo Aranci e per il porto.

Di detti due progetti è da preferirsi per le Ferrovie dello Stato lo Studio ingegner Battista in quanto il secondo non risolve adeguatamente i problemi locali del traffico stradale, e comporterebbe per l'Azienda delle ferrovie dello Stato maggiori oneri di esercizio, derivanti da impianti previsti con caratteristiche del tutto non razionali.

Il Ministro: MARTINELLI.

PEGORARO, BUSETTO E GUERRINI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle diffuse preoccupazioni esistenti tra gli alunni, i genitori e i docenti dell'istituto professionale alberghiero di Abano Terme (Padova) per lo scadimento di una scuola che era considerata tra le prime del genere in Italia e per conoscere i motivi che consigliano il provveditore agli studi di Padova di insistere nell'affidare al professor Giovanni Capobianco la presidenza del predetto istituto professionale, nonostante i rilievi critici che vengono mossi all'operato del preside, dal consiglio di istituto, nelle assemblee degli insegnanti, degli studenti e

genitori, i ricorsi gerarchici e il clima di polemica che si è creato nell'istituto che ne compromette il buon funzionamento, che ha già avuto vasto eco nella stampa locale. (4-16792)

RISPOSTA. — Si premette, anzitutto, che, a decorrere dal 5 aprile 1976, l'incarico di presidenza del professor Capobianco Giovanni, presso l'istituto professionale alberghiero di Abano Terme, è venuto a cessare a seguito del trasferimento all'istituto medesimo di una preside di ruolo.

Quanto ai motivi che avevano indotto il provveditore agli studi di Padova ad affidare la presidenza del suindicato istituto al professor Capobianco, essi vanno individuati, oltre che nel diritto di graduatoria vantato dall'interessato alla data del 1° ottobre 1975, nella indisponibilità di aspiranti provenienti dagli stessi ruoli degli istituti professionali alberghieri.

Si deve, tuttavia, precisare che il docente in questione, benché non possedesse ancora l'esperienza tecnica necessaria in un settore specialistico come quello alberghiero, era animato da un alto senso legalitario, al solo scopo di ricondurre tutta la vita della scuola allo scrupoloso rispetto delle norme vigenti; per altro, anche se la sua posizione legalitaria non sempre era apprezzata e condivisa, non risulta che i rilievi critici di cui è cenno nell'interrogazione provenissero indiscriminatamente da tutti i componenti degli organi scolastici, come fanno fede le testimonianze scritte, acquisite agli atti di questa Amministrazione, di alcuni di tali componenti.

Si deve aggiungere che sui principali temi oggetto di contestazione di quest'anno scolastico (sedute del consiglio d'istituto aperte a tutti e servizi di mensa per le esercitazioni didattiche aperte a tutti gli alunni e professori, contrariamente a quanto stabilito dalla circolare ministeriale del 26 ottobre 1974, n. 262, la posizione del preside non poteva non essere condivisa dal locale ufficio scolastico provinciale.

Non risponde, infine, a verità, che l'istituto alberghiero di Abano Terme stia subendo uno scadimento dal punto di vista funzionale e didattico. È vero invece che, pur tra difficoltà comuni del resto a tutte le scuole, l'istituto ha risposto fino ad oggi alle attese delle famiglie e degli studenti.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

PEZZATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che lo sportello della Banca popolare di Novara, agenzia n. 1, situata in località Casacce nel comune di Pescia (Pistoia), è stato chiuso improvvisamente, senza neppure un congruo periodo di preavviso, per consentire alla stessa Banca popolare di Novara l'apertura di uno sportello in una nuova agenzia nella città di Lucca, come è in realtà avvenuto.

Poiché risulta all'interrogante che tale provvedimento ha determinato vivo risentimento e malumore nella popolazione e notevoli disagi per gli operatori economici e per tutti i risparmiatori, molto numerosi ed attivi nella zona rimasta priva di detto sportello bancario, fra l'altro a poca distanza dal costruendo nuovo centro di commercializzazione dei fiori dell'Italia centrale, chiede quali provvedimenti il Ministero del tesoro intenda prendere e, particolarmente, che sia ripristinata l'apertura di uno sportello di Banca. (4-15125)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che il trasferimento dello sportello della Banca popolare di Novara, da Pescia a Lucca, è stato disposto in accoglimento di specifica richiesta dell'azienda di credito interessata la quale dispone tuttora nel comune di Pescia di una filiale e di uno sportello di cassa presso il mercato dei fiori.

Circa il ripristino del servizio di sportello bancario in località Casacce, auspicato dall'interrogante, la Banca centrale ha fatto altresì rilevare che il comune di Pescia (che conta circa 20 mila abitanti) risulta già sufficientemente servito sotto il profilo bancario da sette sportelli appartenenti alle diverse categorie di aziende di credito, oltre a due dipendenze ad attività limitata operanti all'interno del mercato dei fiori.

In ogni caso, l'eventualità di rafforzare la struttura bancaria della piazza di Pescia, in relazione anche alle prospettive connesse al costruendo centro di commercializzazione dei fiori, sarà presa in esame, sulla base degli elementi che emergeranno in occasione di un futuro esame della relativa materia in campo nazionale, in armonia con le direttive fissate dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

1) ritenga di dover provvedere subito alla corresponsione delle indennità aggiuntive dei commissari del concorso magistrale in via di espletamento, attesa la esiguità delle indennità di missione, così irrilevante da non coprire le spese giornaliere correnti;

2) consideri legittimo e opportuno retribuire con maggiori compensi i membri delle commissioni esaminatrici e i presidenti, considerato il lavoro gravoso e delicato che queste sono chiamate a svolgere.

Da notare che certamente la rivalutazione delle varie indennità comporterebbe una migliore considerazione della qualifica e della funzione svolta, anche in relazione a quanto previsto dagli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, che stabilisce chiaramente la normativa per i compensi ai componenti delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione nelle carriere statali.

La mancata corresponsione dei compensi aggiuntivi deroga, inoltre, dallo spirito voluto dal decreto citato e dall'articolo 9 dello stesso, laddove è prescritto che è dovuto, in aggiunta all'eventuale gettone di presenza (quest'ultimo, si sa, assorbito dall'assegno perequativo), il normale trattamento economico di missione.

Per altro quanto è indicato nel decreto citato è meglio precisato nella circolare ministeriale del 31 agosto 1973, n. 210, la quale non lascia dubbi circa il compenso al presidente e ai componenti le commissioni di esami: negli istituti e scuole d'istruzione elementare, media, classica eccetera, contrariamente a quanto, invece, codesto Ministero praticamente attua, disponendo che nessun altro compenso è dovuto ad eccezione, ove spetti, dell'indennità di missione e del rimborso spese di viaggio (nota del 10 ottobre 1975 - provveditore di Catanzaro).

L'interrogante, infine, chiede di sapere se sia in animo di codesto Ministero di evitare il disagio così creato tra i membri delle medesime commissioni esaminatrici, esaminando la situazione esposta. (4-16076)

RISPOSTA. — Le considerazioni svolte dall'interrogante circa l'opportunità di corrispondere adeguati compensi ai membri delle commissioni esaminatrici del concorso magistrale, in fase di svolgimento, inve-

stano una questione di carattere generale, alla quale non è possibile, allo stato attuale della legislazione, dare soluzione in via amministrativa.

Infatti, dopo l'entrata in vigore delle leggi del 15 novembre 1973, n. 734, e del 30 luglio 1973, n. 477, le quali hanno attribuito rispettivamente un assegno perequativo agli impiegati civili dello Stato, ed un assegno annuo pensionabile al personale della scuola, non è più possibile, per espressa disposizione delle leggi stesse, corrispondere agli interessati altro compenso o indennità, salvo, ove spetti, il trattamento di missione ed il rimborso delle spese di viaggio.

Pertanto, il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, concernente i compensi ai componenti le commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione, nelle carriere statali, deve intendersi implicitamente abrogato.

Quanto poi ai compensi previsti dalla circolare del 31 agosto 1973, n. 210, cui ha fatto riferimento l'interrogante, si osserva che, in conformità di quanto espressamente stabilito dall'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477 — con il quale è stato concesso al personale della scuola il succitato assegno pensionabile — i compensi in parola continuano ad essere corrisposti esclusivamente ai componenti le commissioni per gli esami di stato di maturità e di licenza, negli istituti e scuole d'istruzione elementare, secondaria ed artistica.

Il Sottosegretario di Stato:
SPITELLA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in occasione della nuova ordinanza incarichi e supplenze per gli insegnanti della scuola elementare, ritenga correggere gli inconvenienti emersi nel corso dell'anno scolastico 1975-1976. In tale anno infatti, molti insegnanti hanno perduto la possibilità di insegnare, quali supplenti, non essendo stato ben considerato, ai fini delle graduatorie, il punteggio avuto nel corso degli studi.

L'interrogante — considerato che la valutazione in decimi del diploma dell'ordinanza valida per l'anno 1974-1975 si è dimostrata più confacente per gli interessati di quanto non sia stata quella dell'anno sco-

lastico 1975-1976; tenuto conto che il servizio prestato nelle biblioteche popolari e qualificato lodevole, previsto al punto 6 della tabella titoli dell'ordinanza 74-75, ha significato un giusto riconoscimento negli anni precedenti e che il non considerarlo ha provocato nel 1975-1976 gravi danni agli interessati; visto infine che, per puro errore non è stato contemplato nella voce del servizio militare di leva o per richiamo di autorità, dell'ordinanza 1975-1976, il servizio militare di leva sostitutivo civile, introdotto dalle leggi del nostro paese e valide nelle zone terremotate — chiede di conoscere se il ministro ritenga, ai fini della ordinanza 1976-77, rivalutare il punteggio del titolo di studio come nell'allegato B - tabella valutazione titoli dell'anno scolastico 1974-1975;

L'interrogante chiede, infine, che venga valutato il servizio prestato nelle biblioteche popolari e qualificato lodevole, trattandosi di un servizio che non può non tenersi nel giusto conto senza commettere una palese ingiustizia; che sia inserito nella voce servizio militare il servizio sostitutivo civile per gli interessati alla leva di tutte le zone del paese terremotate.

(4-16226)

RISPOSTA. — La tabella di valutazione dei titoli, ai fini del conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari, per l'anno scolastico 1975-76 è la stessa di quella prevista per il concorso magistrale, approvata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione. La diversità di valutazione, prevista per il diploma di abilitazione magistrale dalla suddetta tabella è stata determinata dalle disposizioni contenute nell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, il quale stabilisce, per la valutazione dei titoli, 20 punti complessivi, anziché i 24 degli anni precedenti; si è reso, pertanto, necessario ridurre proporzionalmente la valutazione dei vari titoli, compresa quella relativa al diploma magistrale.

Quanto poi alla mancata valutazione del servizio prestato nelle biblioteche popolari, si osserva che, data l'esiguità del punteggio complessivo, si è ritenuto opportuno valutare principalmente quei servizi aventi maggiore attinenza con la funzione docente nella scuola elementare.

Si assicura, infine, che in occasione dell'emanazione della prossima ordinanza per

gli incarichi e supplenze nelle scuole elementari, si provvederà a chiarire che la valutazione del servizio militare di leva dovrà intendersi riferita anche al servizio civile sostitutivo; tale servizio, in effetti, risolvendosi nell'adempimento degli obblighi militari di leva, è implicitamente compreso nella dizione di cui al punto 6-b della tabella annessa all'ordinanza del 10 maggio 1975, n. 112.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

RUSSO FERDINANDO E REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, considerato che in atto il numero globale degli ispettori tecnici periferici (scuola materna, elementare e secondaria superiore e inferiore) è fissato in 600 unità, e che in atto, tali posti non sono coperti, mentre si richiede il loro pieno utilizzo, per non rendere difficile l'attuazione di decreti delegati;

tenuto presente che, in base al decreto delegato n. 417 è consentito al ministro, di modificare i contingenti degli ispettori secondo le esigenze presenti in ogni ordine di scuola, ogni due anni;

visto che l'ordinanza ministeriale allegata alla circolare del 12 dicembre 1975, n. 325, fissa le nuove funzioni ispettive ed accresce i compiti degli ispettori, relativamente all'aggiornamento, alla sperimentazione, alla consulenza e accertamento tecnico-didattico per la scuola primaria, e che, di conseguenza, tale ordinanza rischia di essere vanificata per l'inadeguatezza del numero degli ispettori tecnici attualmente in servizio, numero assottigliatosi, fra l'altro, per il graduale assorbimento dei soprannumerari;

se il ministro ritenga urgente confermare, nel decreto da approntare in base ai decreti delegati, per la modifica, dopo il primo biennio, dei contingenti degli ispettori fra i diversi ordini di scuola, il numero dei posti (385) per la scuola materna ed elementare, corrispondendo tale numero alle ex circoscrizioni scolastiche che, nella ordinanza citata, vengono poste come zone per lo svolgimento dei compiti degli ispettori tecnici. (4-16228)

RISPOSTA. — Sul prospettato aumento (da 290 a 385) dell'organico degli ispettori tecnici periferici assegnati alla scuola elementare e materna si osserva che, ai sensi

dell'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, cui ha fatto riferimento l'interrogante, il Ministro della pubblica istruzione può modificare, ogni due anni, con proprio decreto, i contingenti previsti, nei vari settori, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, nel limite della complessiva dotazione. Le dotazioni organiche previste al suddetto articolo (45 posti per la scuola materna, 245 per la scuola elementare, 160 per la scuola media, 150 per l'istruzione secondaria di 2° grado) non possono quindi essere modificate con un provvedimento di carattere amministrativo.

Un'iniziativa del genere non sembra per altro possa trovare spazio né valide motivazioni, atteso che essa si realizzerebbe a detrimento degli altri ordini di scuola e verrebbe a sconvolgere, senza giustificazione alcuna, l'equilibrio stabilito in materia dal legislatore delegato.

Occorre, infine, tener presente che, rispetto ai 245 posti di ispettore tecnico periferico previsti per l'istruzione elementare, risulta attualmente un soprannumero di 101 unità — ex ispettori scolastici — che dovranno essere progressivamente riassorbite.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione del trasporto ferroviario merci nella città di Palermo.

Considerato che presso la stazione Notarbartolo di Palermo, aperta da un anno al traffico passeggeri, non è stato ancora realizzato un adeguato scalo merci, necessario per accentrare il traffico merci nell'area di espansione della città; tenuto presente che la città di Palermo con le due aree industriali ubicate ad est e ad ovest (ove fra l'altro dovrebbe far capo il traffico merci proveniente dalle linee di traghettamento Tunisi-Trapani, di prossima apertura, nonché il traffico vinicolo dell'area Mazara-Trapani, Alcamo-Partinico), richiede la creazione di due scali merci, per conoscere:

a) se ritenga sollecitare ed ultimare la realizzazione dello scalo merci di Palermo Notarbartolo, che fra l'altro eliminerebbe il passaggio a livello di via Malaspina;

b) se ritenga disporre l'acquisizione di nuove aree da destinare a nuovi scali merci nelle aree prima indicate ad est e ad ovest

della città, considerata anche l'espansione urbanistica di Palermo che ha soffocato la possibilità di sviluppo degli scali merci esistenti di Tommaso Natale e Brancaccio.

(4-16961)

RISPOSTA. — Per far fronte al traffico merci attuale e prevedibile, gravitante sull'area di Palermo, l'azienda ha programmato una funzionale sistemazione degli scali merci ricadenti nell'area palermitana.

In tale quadro è stato previsto il seguente assetto:

a) il traffico merci a carro completo farà capo ai due scali estremi di San Polo e Brancaccio. Per quanto riguarda il primo è prevista la ristrutturazione e l'eventuale potenziamento in relazione allo sviluppo dei traffici; per quanto riguarda il secondo è in corso di approntamento una proposta di spesa, per oltre tre miliardi di lire, per la realizzazione di una prima fase di lavori. Sono pure in corso lunghe e complesse trattative con gli enti locali, promosse dai competenti organi aziendali, per superare le difficoltà per l'inserimento dei nuovi impianti negli strumenti urbanistici cittadini;

b) il traffico merci a collettame farà capo agli scali di Palermo Centrale e Palermo Notarbartolo, ubicati in zone centrali della città. Per altro, mentre il primo impianto è già da tempo in funzione, il secondo è in corso di realizzazione a cura del Ministero dei lavori pubblici. Da notizie assunte in via breve risulterebbe che è stata già indetta la relativa gara d'appalto.

Il Ministro: MARTINELLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Azienda delle ferrovie dello Stato non ha realizzato a Palermo alcun servizio per i pendolari da e per Palermo.

Considerato che le due principali aree industriali di Palermo da un lato sono quelle di Carini-aeroporto Punta Raisi, e dall'altro, quelle di Fiumetorto, Cefalù, Campofelice, Termini Imerese, Brancaccio, attraversate dalla linea ferroviaria; tenuto in atto presente che la crisi energetica ha aggravato la situazione del trasporto privato da e per Palermo, e che in atto i costi di trasporto rendono grave la situazione dei lavoratori che operano in dette aree indu-

striali nei pressi delle quali sorgono anche importanti centri di turismo, chiede di conoscere:

1) quali treni pendolari per studenti e lavoratori ritenga realizzare in occasione delle prossime conferenze-orario lungo le direttrici Cefalù-Termini-Brancaccio Palermo e viceversa e verso quelle di Palermo-Palermo Notarbartolo-San Lorenzo-Tommaso Natale-Isola delle Femmine-Carini-Cinisi-Terrasini;

2) quali interventi ritenga realizzare presso gli stabilimenti FIAT nei pressi di Termini Imerese al fine di rendere possibile la movimentazione dei viaggiatori pendolari lavoratori nello stabilimento in fase di nuovo ampliamento, autorizzando una specifica e nuova fermata presenziata all'altezza degli stabilimenti industriali;

3) se nel piano pluriennale delle ferrovie dello Stato da presentare al Parlamento entro il 1976 non abbia predisposto la inclusione del progetto di raddoppio del binario della linea Palermo centrale-Palermo Notarbartolo-Isola delle Femmine-Aeroporto-Carini-Zona industriale-Terrasini, e relativa elettrificazione;

4) quali treni pendolari ritenga impostare lungo la predetta tratta sin dalla prossima conferenza-orario.

(4-16962)

RISPOSTA. — Gli utenti pendolari delle località comprese tra Cinisi-Terrasini e Palermo in atto possono fruire di 11 treni nei due sensi; quelli del tratto Cefalù-Palermo possono fruire, per le località di estremità, di tutti i treni della linea Palermo-Messina esclusi i treni Peloritano 882 ed 883 che non hanno fermata a Cefalù, mentre gli utenti delle località intermedie hanno a loro disposizione — nei due sensi — 11 treni, il cui orario è stato stabilito tenendo conto delle esigenze delle varie categorie.

Maggiori servizi vengono messi a disposizione dell'utenza di Termini Imerese dato che in tale località tutti i treni, sia della linea Palermo-Messina che delle linee Palermo-Catania e Palermo-Agrigento, vi esplicano servizio viaggiatori.

Allo stato attuale di disponibilità di mezzi e personale non riesce possibile realizzare sulla direttrice Palermo-Cinisi alcuna nuova relazione; è invece allo studio l'istituzione, dal prossimo orario invernale, sulla relazione Palermo-Termini Imerese-Fiumetorto di due nuovi treni in partenza

rispettivamente alle ore 7 circa da Palermo ed alle ore 6,35 da Termini Imerese.

Per quanto concerne l'istituzione di una fermata per servizio viaggiatori nei pressi degli stabilimenti FIAT di Termini Imerese si precisa che l'azienda delle ferrovie dello Stato sta esaminando la questione d'intesa con la stessa FIAT.

Infine, il raddoppio del tratto Palermo-Carini rientra tra i provvedimenti che si conta di poter includere nel progetto di piano settoriale in corso di elaborazione da parte dell'azienda delle ferrovie dello Stato per essere sottoposto al CIPE nel quadro della definizione del piano generale dei trasporti e del piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria previsti dalla legge 377/74.

Il Ministro: MARTINELLI.

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, presso il suo Ministero, sono in corso provvedimenti aperti da provveditorati inosservanti della circolare 1° agosto 1975, n. 219, protocollo n. 3069, sul periodo di prova del personale direttivo e docente, con gravi violazioni dei diritti di professori aventi pieni titoli alla conferma in ruolo nei superiori.

La predetta circolare stabilisce nel capitolo 2, paragrafo 1, la permanenza in vigore delle disposizioni speciali, anteriori al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, per effetto delle quali furono validi i periodi di prova prestati fuori della cattedra in cui venne conseguita la nomina, rimettendo, tuttavia, nel paragrafo 5, alla discrezionalità del Consiglio di Stato la permanenza dell'articolo 2 del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, modificato dalla legge di conversione 15 novembre 1973, n. 727 e facendo riserva di ulteriori istruzioni.

Al contrario, prima che sia ufficiale il parere del Consiglio di Stato sull'articolo 2 ed in mancanza delle conseguenti istruzioni, presso il suo Ministero, si dà corso, come risulta alla giunta della seconda sezione del consiglio superiore, a provvedimenti di restituzione al ruolo di provenienza di insegnanti che, a norma del citato articolo 2, terminarono il periodo di prova il 30 settembre 1974 e non ebbero mai comunicazione di esito sfavorevole.

Per conoscere, altresì, con quali misure immediate il ministro intenda sospendere *hic et nunc* gli illegali procedimenti di cui sopra per autorizzarli soltanto dopo la pubblicazione della preannunciata circolare.

(4-14681)

RISPOSTA. — Il generico riferimento contenuto nell'interrogazione non consente di individuare se e quali provveditori agli studi abbiano disatteso le istruzioni impartite con la circolare ministeriale del 1° agosto 1975, n. 219, emettendo provvedimenti di restituzione al ruolo di provenienza nei riguardi di insegnanti che hanno effettuato il periodo di prova a norma dell'articolo 2 del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, senza che nei confronti degli interessati sia intervenuto parere sfavorevole sulla prova stessa; siffatti provvedimenti sarebbero stati emessi, per altro, prima che fosse acquisito il parere del Consiglio di Stato in merito alla permanenza in vigore della normativa contenuta nel citato articolo 2.

Al riguardo sembra opportuno precisare che, in conformità di quanto previsto dalla circolare di questo Ministero del 27 gennaio 1975, n. 17, le disposizioni del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, hanno avuto vigore relativamente all'anno scolastico 1973-74 e si applicano, pertanto, agli insegnanti che hanno prestato servizio in tale anno.

Al parere del Consiglio di Stato, invece, è stata rimessa la questione della sopravvivenza o meno delle suddette disposizioni, dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417; ne consegue, pertanto, che allo stato attuale si è determinata una sospensiva, riguardo all'emanazione dei decreti di conferma in ruolo, per tutti quei docenti i quali hanno svolto il periodo di prova successivamente all'anno scolastico 1973-74.

Conclusivamente, si ha motivo di ritenere che i casi segnalati, si riferiscono ad insegnanti per i quali è stato ritenuto valido, ai fini della prova, il servizio, prestato nell'anno scolastico 1973-74, a norma del più volte citato decreto-legge n. 567, e nei confronti dei quali è stato espresso parere sfavorevole sul servizio prestato nello stesso anno scolastico.

Si intende che, ove così non fosse, le situazioni rappresentate dall'interrogante

dovranno essere riesaminate alla luce del parere che sarà espresso dal Consiglio di Stato ed in conformità delle istruzioni ministeriali che, sulla base di tale parere, verranno conseguentemente impartite.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

SGARLATA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato da parte della società Tirrenia la sostituzione a partire dal 19 febbraio 1976 della motonave *Tiziano* in servizio tra Siracusa e Malta con la motonave *La Valletta*.

Gli operatori economici e la camera di commercio di Siracusa avevano da tempo fatto presente la necessità di non addvenire a tale sostituzione in quanto la motonave *Tiziano* (dotata di un garage lungo 250 metri) è già insufficiente alle esigenze del traffico in uscita, restando in panchina un notevole quantitativo di merce deperibile per il crescente aumento dell'esportazione dal nostro paese verso Malta, specialmente per i prodotti ortofrutticoli della provincia di Siracusa e non della sola provincia. Ora la motonave *La Valletta* lunga 130 metri è veramente inadeguata ad assorbire tale crescente aumento mentre dovrebbe provvedere ad istituire un servizio con traghetto di stazza superiore con almeno 400 metri lineari di garage.

Si chiede l'immediato e radicale intervento dei ministri interessati anche allo scopo di soddisfare le esigenze degli esportatori ed evitare la contrazione della nostra esportazione in momenti così difficili per la nostra economia e la nostra bilancia commerciale.

(4-16237)

RISPOSTA. — La motonave *Tiziano* è stata noleggiata dalla società Tirrenia per il temporaneo impiego sulla linea Italia-Malta durante l'assenza della motonave *La Valletta*, sottoposta a lavori. Pertanto, una volta ultimati detti lavori, la motonave *La Valletta* è stata reimmessa in servizio, mentre la motonave *Tiziano*, scaduto il contratto di noleggio, è stata restituita al settore sovvenzionato del medio Adriatico, da cui era stata eccezionalmente distolta.

Infine, sulla linea in questione è, comunque, prevista la sostituzione della motonave *La Valletta* con altro traghetto di

idonee prestazioni, che la società Tirrenia è stata già invitata a reperire.

Il Ministro della marina mercantile:
GIOIA.

TALASSI GIORGI RENATA E BUZZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza della grave situazione presente negli istituti scolastici della città e provincia di Ferrara (ma a quanto risulta anche in altre città), nei quali, a distanza di oltre due mesi dall'inizio del corrente anno scolastico, mancano ancora moltissimi insegnanti, facendo ricadere sui pochi regolarmente assegnati, un peso insostenibile, mentre migliaia di giovani insegnanti sono senza lavoro;

2) se, inoltre, sia a conoscenza del fatto che a seguito di questo intollerabile stato di cose, è in atto un'agitazione che coinvolge insegnanti, studenti, famiglie, con la partecipazione solidale delle istituzioni democratiche, per evitare, giustamente, che disguidi burocratici nell'assegnazione del personale, da parte del Ministero, provochino tanti disagi per tutti, con il pericolo di compromettere l'anno scolastico, dal momento che, stante ormai l'imminenza delle festività natalizie e di fine anno, il normale funzionamento scolastico è prevedibile soltanto dopo tali festività;

3) se ritenga urgente intervenire per evitare che tale situazione abbia a deteriorarsi ulteriormente, predisponendo delle misure che possano ridurre al minimo il mancato funzionamento dell'attività scolastica, attraverso ore supplementari di recupero, da svolgersi al di fuori dell'orario normale di insegnamento, garantendo agli insegnanti che sono disposti a tale ulteriore sforzo, una retribuzione adeguata;

4) se, infine, ritenga prevedere per tempo, misure che evitino, nel prossimo futuro, analoghe, deprecabili disfunzioni.

(4-15459)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, tutte le nomine di insegnamento risultano effettuate nelle scuole della provincia di Ferrara, nelle quali la situazione è, pertanto, tornata alla piena normalità.

Quanto allo stato di disagio, che ha caratterizzato l'inizio dell'anno scolastico, nella suddetta come in altre province, occorre tener presente che le cause delle disfun-

zioni lamentate dall'interrogante sono da ricondurre essenzialmente nella mole e complessità degli adempimenti, prescritti dalle disposizioni vigenti per il conferimento delle nomine nelle scuole d'istruzione secondaria di primo e secondo grado.

Concedendo, tra l'altro, tali disposizioni possibilità di scelta della sede agli aspiranti alle nomine, ne consegue che ciascuno degli interessati opera le opzioni più convenienti sotto il profilo personale, ma non sempre vantaggiose per un'ordinata attività didattica se l'opzione viene esercitata dopo l'inizio delle lezioni.

D'altra parte, senza l'abolizione della sessione autunnale degli esami, non è assolutamente possibile prevedere con congruo anticipo la composizione numerica delle classi e la disponibilità complessiva delle ore e delle cattedre di insegnamento necessario per determinare la consistenza del personale insegnante; inoltre la stessa immissione in ruolo dei docenti, non accompagnata dall'assegnazione della sede definitiva, rischia spesso di tradursi in mero provvedimento di sistemazione di insegnanti, senza alcun vantaggio per l'assetto definitivo delle scuole.

Gli inconvenienti di che sopra si sono verificati, purtroppo ed in buona parte, anche nella provincia di Ferrara; infatti, alla data del 1° ottobre tutte le scuole di quella circoscrizione disponevano di personale adeguato e talvolta in eccedenza, ma dal 20 ottobre, con l'assegnazione provvisoria in altre province di più di 150 insegnanti, di cui all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, e di altrettanti insegnanti della medesima categoria nell'ambito della provincia ferrarese, il difficile equilibrio si è spezzato e le lamentele si sono estese da scuola a scuola.

Si assicura, ad ogni modo, che tutta l'amministrazione scolastica è costantemente impegnata nella ricerca dei mezzi più idonei a garantire un ordinato e regolare avvio dell'anno scolastico. Si confida che al conseguimento di tale obiettivo possa giovare, tra l'altro, la normalizzazione delle nomine dei docenti, che dovrebbero avvenire, quanto prima, con l'assegnazione in via definitiva della sede agli aventi diritto — e in base alle graduatorie permanenti di cui alle leggi speciali precedenti — all'applicazione del succitato articolo 17; si ricorda, al riguardo, che con circolare ministeriale del 9 febbraio 1976, n. 29, sono state impartite istruzioni ai provveditori agli studi, affin-

ché procedano preliminarmente alla formazione di apposite graduatorie provinciali.

Una volta espletato siffatto adempimento, tutti i provvedimenti, attraverso i quali si realizza la mobilità degli insegnanti, potranno essere adottati in margini di tempo più brevi e, comunque, con notevole anticipo rispetto a quelli attualmente richiesti.

L'amministrazione si ripromette, infine, di anticipare quanto più possibile le prossime operazioni di trasferimento e le nuove nomine in ruolo, di competenza del Ministero, al fine di assicurare agli uffici scolastici provinciali il tempo necessario per effettuare le operazioni di rispettiva competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri seguiti dal provveditore agli studi di Piacenza nel procedere alle operazioni di utilizzazione e di sistemazione del personale docente nelle scuole medie.

Risulta infatti, all'interrogante, che al professore Gaetano Martini, ordinario di educazione fisica maschile presso l'istituto tecnico Romagnosi (12 ore) nel 1974-75 e per il restante orario sino a costituire cattedra presso la scuola media Nicolini, sia stata rifiutata dal provveditore l'applicazione della circolare telegrafica del 1974 n. 227, la quale prescrive espressamente la ricostituzione delle cattedre o delle cattedre orario, non appena sia possibile. D'altro canto, il provveditore di Piacenza — mentre rifiutava al professor Martini la possibilità ed il diritto di insegnare su una cattedra operante in una sola scuola, acconsentiva al professor Pedretti — insegnante nel 1974-1975 disegno e storia dell'arte presso l'istituto tecnico Tramello e educazione artistica presso la VI scuola media, di raggruppare tutte le ore di insegnamento presso il primo istituto, annullando conseguentemente il provvedimento di nomina di utilizzazione della professoressa Mozzi Luciana, ordinaria di educazione artistica, perdente il posto ed assegnata per l'appunto a quelle ore che in seguito furono attribuite al professor Pedretti;

per conoscere i motivi che hanno indotto il provveditore di Piacenza ad applicare la norma ed il criterio della ricostituzione delle cattedre solo per il professor Pedretti e non già per il professor Martini;

per conoscere altresì i motivi per cui al professor Mignani Ernesto incaricato non abilitato per le applicazioni tecniche maschili in sede di sistemazione, sia stato assegnato un orario eccedente quello previsto per la cattedra (18 ore anziché 16) violando precise disposizioni ed obbligando il collega ad un insegnamento su 3 sedi distanti e disagiati;

per conoscere, soprattutto, perché a questo insegnante (ora in servizio ad Alseno 3 ore, Gropparello 3 ore, Ferriere 8 ore), si sia rifiutata la possibilità emersa nel corso delle operazioni di una semplificazione della nomina e della costituzione di una cattedra orario (Alseno 8 ore e Ferriere 8 ore);

per conoscere infine i motivi per cui il provveditore di Piacenza non intenda applicare al professor Mignani Ernesto le procedure a suo tempo applicate dallo stesso ufficio nella ricomposizione delle cattedre delle insegnanti Parmigiani Mutti Paola, Bigazzi Giuliana, Corvi Ongaro Anna. Si trattò anche allora di uno spezzettamento e ricomposizione di cattedre disposte dal provveditorato in seguito a segnalazione del ministro della pubblica istruzione e ad una analoga interrogazione presentata in merito da parte dell'interrogante. (4-15130)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti risulta che il provveditore agli studi di Piacenza, nel procedere alle operazioni di utilizzazione e di sistemazione del personale docente nelle scuole medie, si è attenuto ai criteri indicati nell'ordinanza di questo Ministero del 29 luglio 1975.

In particolare, non è stato possibile applicare la circolare telegrafica n. 227, cui ha fatto riferimento l'interrogante nei confronti del professor Martini Gaetano (impresso in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477) ed assegnare allo stesso una cattedra di educazione fisica maschile presso l'istituto tecnico Romagnosi di Piacenza, in quanto si era reso necessario utilizzare le ore disponibili di tale disciplina per la sistemazione a norma della succitata ordinanza del professor Miliani Vittorio, collocato in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 ed in posizione soprannumeraria.

Il professor Pedretti, invece, che per l'anno scolastico 1974-75 era stato utilizzato in insegnamento affine, è stato restituito, in sede di sistemazione, all'insegnamento appartenente alla stessa classe di concorso,

per la quale è stato inquadrato in ruolo, così come prescritto dall'ordinanza ministeriale del 29 luglio 1975.

Si precisa, poi, che il professor Mignani Ernesto ha accettato la sistemazione su tre sedi, per complessive 18 ore, sottoscrivendo, per accettazione, la proposta della commissione di cui all'articolo 3 della legge 13 giugno 1969, n. 282, ai sensi dell'articolo 26 dell'ordinanza ministeriale 30 aprile 1975, in alternativa a due sedi con orario inferiore a quello di cattedra (15 ore), in previsione di un eventuale passaggio in ruolo; al riguardo, occorre osservare, che le ore richieste dall'interessato dopo l'emanazione del provvedimento di sistemazione (avvenuta in data 19 ottobre 1975), si sono rese disponibili solo il 22 ottobre 1975, allorché era già pervenuto all'ufficio scolastico provinciale di Piacenza il provvedimento di assegnazione provvisoria di altro docente.

Né la suindicata commissione avrebbe potuto produrre la rettifica del provvedimento concernente il professor Mignani, dal momento che era già decorso il termine del ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico.

Si fa presente, infine, che relativamente ai nominativi delle professoresse Parmigiani Mutti Paola, Bergamaschi Bigazzi Giuliana e Corvi Ongaro Anna nessun riscontro è stato rinvenuto negli atti del locale provveditorato agli studi.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui per il corso di teologia e pastorale (rivolto a laureati e diplomati) tenutosi presso il collegio Alberoni di Piacenza qualunque sia durato 7 mesi annui per un biennio con 150 lezioni di 5 ore ciascuna, e con prove finali sia scritte che orali, non sia prevista una valutazione ai fini del conferimento incarichi e supplenze nella scuola media; benché per un analogo corso di durata di molto inferiore e richiedente un impegno minore, rivolto questo a giovani maestre, in parte ben ridotto dello stesso tema si sia assicurato un punteggio.

È iniquo il trattamento diverso per giovani e lavoratori che si impegnano professionalmente per una maggiore qualificazione didattica.

Per conoscere altresì se ritenga opportuno concedere anche per il primo corso

il riconoscimento ministeriale, necessario ai fini del punteggio, così come è stato concesso per il secondo dei casi. (4-15659)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui per il corso di teologia e pastorale (rivolto a laureati e diplomati) tenutosi presso il collegio Alberoni di Piacenza quantunque sia durato 7 mesi annui per un biennio con 150 lezioni di 5 ore ciascuna, e con prove finali sia scritte sia orali, non sia prevista una valutazione ai fini del conferimento incarichi e supplenze nella scuola media; benché per un analogo corso di durata di molto inferiore e richiedente un impegno minore, rivolto questo a giovani maestre, in parte ben ridotto dello stesso tema si sia assicurato un punteggio.

È iniquo il trattamento diverso per giovani e lavoratori che si impegnano professionalmente per una maggiore qualificazione didattica.

Per conoscere altresì se ritenga opportuno concedere anche per il primo corso il riconoscimento ministeriale, necessario ai fini del punteggio, così come è stato concesso per il secondo dei casi. (4-16539)

RISPOSTA. — In conformità di quanto previsto dall'ordinanza ministeriale 30 aprile 1975, i corsi valutabili, ai fini del conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole d'istruzione secondaria, sono solo quelli di perfezionamento o di specializzazione *post* universitari, previsti dagli statuti delle varie università, nonché quelli di aggiornamento o di perfezionamento destinati ad insegnanti secondari, istituiti da questo Ministero od organizzati da enti sottoposti alla vigilanza dell'amministrazione scolastica, o dalla stessa autorizzati se organizzati da enti culturali stranieri.

Il corso di teologia e pastorale cui ha fatto riferimento, non rientrando in alcuno di quelli suindicati e contemplati alle lettere *e*) ed *h*) della tabella 1/A allegata alla predetta ordinanza, non è suscettibile, pertanto, di valutazione ai fini dell'inclusione nelle graduatorie degli incarichi e supplenze nelle scuole medie.

Né, per il corso in questione, è prevista valutazione alcuna dall'apposita tabella annessa all'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari (che è la stessa prevista per il concor-

so magistrale), approvata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TASSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere cosa osti alla pronta definizione e liquidazione definitiva del trattamento pensionistico e della indennità di anzianità, del professor Platà Francesco nato a Piacenza il 18 novembre 1904, in pensione dal 1° ottobre 1975 per raggiunti limiti di età quale professore di fisica presso l'istituto tecnico professionale L. Da Vinci di Piacenza.

La pratica ha il numero di protocollo 12752. (4-15695)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il dottor Carlo Setti, provveditore agli studi di Piacenza, non ha ritenuto opportuno calcolare la pensione spettante al professor Platè Francesco (insegnante di fisica presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Piacenza), collocato a riposo per raggiunti limiti di età a decorrere dal 1° ottobre 1975 sulla base dello stipendio spettantegli a seguito dell'avvenuta ricostruzione di carriera.

Infatti le norme vigenti assicurano il diritto alla ricostruzione di carriera per gli insegnanti immessi nei ruoli ed è iniquo procedere ad applicazioni restrittive della norma differendo nel tempo (nella specie fino all'esame della Corte dei conti) il godimento di un diritto già maturato.

Per conoscere se ritenga opportuno diramare uniformi istruzioni ai vari provveditori affinché ai colleghi collocati a riposo sia garantita una pensione commisurata a tutto il servizio reso. (4-16140)

RISPOSTA. — La pratica pensionistica del professor Platè Francesco si trova attualmente in fase di istruttoria. Infatti, per la definizione del relativo trattamento di quiescenza, l'ispettorato per le pensioni ha provveduto a richiedere la documentazione mancante e precisamente:

1) stato di famiglia del professor Platè alla data di cessazione dal servizio (nota n. 015264/M del 14 novembre 1975, inviata al medesimo);

2) stato di servizio civile e decreto provveditoriale di collocamento a riposo, con la indicazione degli estremi di registrazione alla Corte dei conti (lettera n. 15262/M del 14 novembre 1975 inviata al provveditore agli studi di Piacenza);

3) dichiarazione circa l'iscrizione all'INPS dei servizi non di ruolo resi dal 1932 al 1939, per la loro computabilità ai fini della pensione (nota n. 015263/M del 14 novembre 1975 inviata all'INPS di Genova e di Roma);

4) documento attestante l'eventuale trattamento di quiescenza per il periodo dal 1° luglio 1933 al 30 ottobre 1938, durante il quale l'insegnante in oggetto prestò servizio in qualità di aiuto ed assistente di ruolo presso l'università di Genova (lettera n. 561/C del 31 gennaio 1976, inviata al rettore dell'università di Genova).

Tutto ciò premesso, si assicura che, non appena i sopraelencati adempimenti saranno pervenuti al competente ispettorato, si provvederà ad emettere il decreto di liquidazione della pensione definitiva.

Per quanto concerne poi il calcolo della pensione sulla base dello stipendio spettante al professor Platè a seguito dell'avvenuta ricostruzione di carriera, in quanto trattasi di docente immesso in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, a decorrere dal 1° ottobre 1974, si precisa che il provveditore agli studi di Piacenza ha assicurato l'integrazione di tutti gli atti relativi alla definizione del trattamento di quiescenza al momento della registrazione da parte degli organi di controllo del decreto di nomina in ruolo.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

TESI, MONTI RENATO E GIOVANNINI.
— *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

1) il consiglio d'amministrazione degli ospedali riuniti di Pistoia ha preso la decisione di coprire le terrecotte che ornano la parte superiore del loggiato dell'ospedale del Ceppo;

2) queste terrecotte, di scuola robbiana, sono di secolare e universale ammirazione pubblica;

3) la suddetta decisione è dovuta al precario stato di conservazione, a causa degli effetti dello smog e di altri agenti di varia natura;

4) una perizia relativa al restauro di detta opera d'arte è stata presentata già nel 1972 ai competenti organi del Ministero dell'epoca, ma fino ad oggi nessuna risposta è stata data a questo riguardo — se il ministro intenda adottare immediati provvedimenti affinché il necessario finanziamento venga subito disposto per poter procedere al restauro resosi urgente per salvare una tra le più insigni opere d'arte della città di Pistoia. (4-15284)

RISPOSTA. — Le terrecotte robbiane dell'ospedale del Ceppo necessitano effettivamente di un intervento restaurativo. A tal fine la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze ha già chiesto la collaborazione dell'opificio delle Pietre Dure.

Va fatto notare, tuttavia, che un restauro delle sole robbie, splendide opere di misericordia, tutte policrome, sarebbe inutile se non si restaurasse prima la struttura monumentale del portico che, in tempi recenti, ha dato segni di cedimenti.

La sovrintendenza ha pertanto già fatto una previsione generale ed organica dei lavori di restauro (portico e fregio), per una spesa complessiva di lire 140 milioni, ed ha inserito nel programma di attività per il corrente anno, lavori per un importo di lire 40 milioni.

Questo Ministero, purtroppo, non può nell'anno 1976 finanziare i lavori predetti, in quanto la scarsa disponibilità di bilancio e la necessità di finanziare interventi più urgenti hanno assorbito completamente l'assegnazione dei fondi previsti per la sovrintendenza di Firenze.

Si assicura, comunque, che la questione è tenuta in evidenza nella eventualità che si verificasse la possibilità di finanziare i lavori previsti.

Il Ministro: PEDINI.

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quanto rispondano al vero le notizie pubblicate dalla stampa nazionale a proposito della galleria *Fabro* sulla direttrice Roma-Firenze in costruzione. Dalle notizie in questione si evince che la galleria sarebbe più bassa del necessario di almeno 5 centimetri. Più precisamente i locomotori che si progetterebbe di adottare sulla nuova linea in costruzione non potrebbero entrare in funzione se non dopo

avere effettuato costosi e lunghi lavori per aumentare l'altezza della galleria.

L'inconveniente, ove rispondesse al vero la notizia pubblicata, per essere eliminato richiederebbe notevolissimi lavori di correzione poiché si tratterebbe di operare presumibilmente sulla volta della galleria costruita in cemento armato, dunque anche in presenza di notevoli difficoltà tecniche, indipendentemente dai tempi e dai risvolti economici che si presenterebbero, per cui si chiede al ministro che, ove la notizia fosse fondata, voglia anche per questo ultimo aspetto fornire all'interrogante i ragguagli del caso. (4-16825)

RISPOSTA. — La galleria *Fabro*, come tutte le altre dei tratti in costruzione della direttissima Roma-Firenze, fu progettata, prima del 1968, a sezione libera circolare con raggio di metri 4,72, per il transito — sui due binari — della massima sagoma oggi ufficialmente stabilita per i convogli internazionali, di metri 3,20 per 4,30.

Come per quelli in servizio, anche per i nuovi tipi di locomotori (serie 656 in costruzione, serie 666 in avanzata progettazione ed altri in fase iniziale di studio) non saranno superati i predetti limiti di ingombro, non sussistendone, per altro, la necessità nemmeno per le prospettive dell'avvenire, almeno per quanto riguarda l'altezza.

Dopo gli studi compiuti dalla *Union Internationale des chemins de fer* tra il 1971 ed il 1973 per dare comuni indirizzi, alle nazioni aderenti, negli interventi di potenziamento delle arterie di interesse europeo (*plan directeur européen de l'infrastructure*) l'eventuale utilità di una sagoma di carico più alta si è profilata solo per i trasporti merci, nella considerazione che si possa addivenire in futuro a nuovi servizi, quali i sistematici spostamenti per ferrovia degli autocarri negli itinerari internazionali su lunghe distanze.

Per la direttissima, quando i lavori erano già in avanzato corso, si decise, quindi, di prevedere a metri 4,85 la quota, rispetto al piano rotaie, del filo di contatto per i pantografi della trazione elettrica, in luogo dei metri 4,60 del primitivo progetto, per l'ammissibilità di una sagoma di carico eccezionale di metri 3,40 in larghezza e di metri 4,57 in altezza, senza alcuna variante per le opere murarie.

Per sfruttare al massimo la sezione delle gallerie a tale fine, lo spazio destinato alle sospensioni della predetta linea elettrica venne ridotto all'indispensabile, assorbendo tutto il margine lasciato dall'originaria progettazione per le inevitabili lievi imperfezioni del profilo di intradosso delle stesse gallerie, con la consapevolezza che, all'occorrenza, il prescritto distanziamento tra l'estremità delle aste di sospensione, sotto tensione, e le murature sarebbe stato assicurato con la scalpellatura nel rivestimento di nicchiette di pochi centimetri.

È quello che si è fatto nella galleria *Fabro*, a totale carico dell'impresa costruttrice, in concomitanza con il montaggio della linea elettrica, come previsto da un preordinato programma, senza ritardi nel completamento delle opere e senza riflessi sulla loro perfetta funzionalità.

L'accorgimento adottato per migliorare, senza maggiori spese, le caratteristiche della linea non è, pertanto, un rimedio *a posteriori* di carenze di previsione, in quanto l'originaria progettazione non poteva tener conto di nuovi orientamenti emersi, in sede europea, cinque anni dopo, né prevedere, per i 78 chilometri di gallerie della linea, un raggio maggiore di quello giustificato dalle esigenze allora in atto, data l'incidenza che un sia pur lieve aumento di sezione ha sul costo notevole delle gallerie.

Da quanto sopra risulta evidente che le recenti notizie di stampa, alle quali è fatto riferimento nella interrogazione, contengono gravi deformazioni della verità, verosimilmente scaturite da illazioni arbitrarie che sono da respingere fermamente per un'opera che riscuote l'interesse e l'incondizionato apprezzamento nelle sedi più qualificate, italiane ed estere, sia per i criteri di progettazione che per l'ottimo livello esecutivo.

Il Ministro: MARTINELLI.

TOCCO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere la effettiva consistenza dei fatti, l'origine e gli ispiratori della discutibile procedura messa in moto dal provveditore agli studi di Cagliari che ha intimato all'insegnante elementare signora Maria Luisa Palomba di sospendere immediatamente lo svolgimento di specifiche lezioni di educazione sessuale che terrebbe nella terza classe a lei affidata nella scuola elementare di via Podgora in Cagliari, inti-

mazione seguita da una diffida datata 29 marzo 1976, nella quale si minacciano addirittura procedimenti disciplinari fino alla sospensione dal servizio, nel caso in cui l'interessata dovesse persistere nella sua attività educativa.

Per sapere se sia noto al ministro che:

1) l'insegnante in questione non ha mai tenuto specifiche lezioni di educazione sessuale, essendosi limitata a parlare dell'argomento nell'ambito delle lezioni di educazione morale, civile e fisica, con ciò assolvendo ad un suo preciso dovere;

2) il programma scolastico comprendente anche elementi di educazione sessuale era stato a suo tempo portato a conoscenza del provveditore agli studi che ne aveva favorevolmente preso atto, così come si evince da una sua conferma apparsa su di un quotidiano locale (*Unione Sarda* del 28 dicembre 1975);

3) parimenti il corso era stato autorizzato dal direttore didattico della scuola, Leo Pilloni, cosa che l'interessato ha lealmente ricordato con una pubblica dichiarazione su di un settimanale nazionale (*Tempo illustrato* del 22 febbraio 1976, n. 7, pagina 67);

4) il corso comprendente anche elementi di educazione sessuale fu preventivamente discusso con i genitori degli alunni che espressero la loro unanime adesione.

Per sapere se il ministro ritenga lecito che:

a) la procedura del provveditore alla luce della effettiva e su ricordata consistenza e liceità dei fatti, procedura chiaramente derivata da una interrogazione parlamentare dai contenuti approssimativi e certamente soggettivi;

b) il provveditore disponga accertamenti sull'attività squisitamente pedagogico-didattica di una insegnante, chiaramente esulando dalle sue competenze che sono di ordine amministrativo e che, per di più, di tali accertamenti incarichi dichiaratamente un ispettore tecnico;

c) nel far ciò il provveditore si richiami all'articolo 17 del testo unico degli impiegati dello Stato 10 gennaio 1957, n. 3, chiaramente inapplicabile agli insegnanti nell'esercizio della loro funzione pedagogico-didattica, in quanto la normativa invocata è inequivocabilmente afferente alla sfera amministrativa;

d) non si tenga in alcun conto il parere dei genitori degli alunni (che, giova ricordarlo, fu di totale adesione al pro-

gramma dell'insegnante), conculcando in tal modo il diritto primario alla educazione e formazione morale e civile degli alunni, che è dei genitori anche nell'ambito della scuola, diritto sancito in maniera inequivocabile nei già ricordati decreti delegati;

e) altresì si ignori nella vicenda in argomento che, nei casi dubbi o controversi dell'attività didattica, l'insegnante trae norme per il proprio comportamento solo dal collegio dei docenti e dall'interclasse.

Infine, tutto ciò premesso, e ricordato che successivamente a questi fatti i genitori degli alunni hanno chiesto al provveditore la revoca delle misure in questione e la continuità del programma didattico da loro approvato e dall'insegnante già messo in atto;

tenuto conto che anche l'attuale direttore didattico della scuola, il dottor Paolo Naitza, ha avuto parola di plauso per l'insegnante diffidata, la cui opera ha definito di livello scientifico, non offensiva della psicologia dei ragazzi, né tale da urtare la loro suscettibilità, anzi tale da renderlo convinto che i risultati dell'insegnamento sono molto validi;

che il medesimo ha auspicato che le remore frappostesi possano essere rapidamente superate e si possa restituire legittimità all'attività didattica in discussione (*La Stampa* del 2 aprile 1976);

che a questi positivi giudizi si è aggiunto identico parere dei sindacati, tutti dissenzienti dalle misure adottate dal provveditore e solidali con l'insegnante;

che lo stesso presidente del consiglio di circolo della scuola, Bertolucci, ha sottolineato il fatto che l'assemblea dei docenti e dei genitori della scuola di via Podgora ha espresso piena solidarietà alla maestra ingiustamente colpita da un provvedimento profondamente reazionario (*Unione Sarda* del 4 aprile 1976);

del grave turbamento e della generale repulsa avverso l'operato del provveditore che si è sviluppata all'interno della scuola tra i docenti e fuori tra i genitori degli alunni;

che la pubblica opinione, nella sua stragrande maggioranza, ha parimenti giudicato con severa preoccupazione l'operato del provveditore e di chi in questa direzione lo ha spinto, l'interrogante chiede di sapere se il ministro, ancora una volta sulla scorta dei contenuti dei decreti delegati che hanno sancito precise sfere d'in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1976

fluenza per le famiglie, il Ministero, i docenti, ritenga di dover prima di tutto assicurare la libertà d'insegnamento dei docenti e, nel caso presente, creda di dover disporre affinché dal provveditore, rappresentante periferico del Ministero, vengano revocate le misure adottate e quelle minacciate, ristabilendo la libertà dell'insegnamento. (4-16826)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti risulta, anzitutto, che nessuna formale autorizzazione è stata, a suo tempo, richiesta al provveditore agli studi di Cagliari in ordine alle lezioni di educazione sessuale, svolte in una classe della scuola elementare di via Podgora di quella sede; ciò, in quanto, in conformità delle affermazioni del competente direttore didattico, all'uopo interpellato, si è trattato di una semplice metodologia personale attuata dalla insegnante titolare della classe e condivisa ed approvata dallo stesso direttore e dai genitori degli alunni.

Infatti, l'insegnante in parola, partendo da un accurato studio circa la conoscenza della personalità degli alunni e da una vera e propria inchiesta sull'ambiente, a cominciare dalle famiglie e dalle istituzioni varie, aveva ottenuto la conferma che le manifestazioni riguardanti i problemi del sesso, espressi dagli alunni sotto forma di racconti e di domande più o meno maliziose, proponevano una realtà piuttosto cruda, per cui sarebbe stato necessario affrontare, con serietà e coscienza, un ridimensionamento della situazione.

Da queste premesse scaturiva un programma di interventi, concordato con l'assemblea di classe e col direttore didattico, al fine di tentare di incanalare verso la normalizzazione, in termini morali e civili, la personalità e il carattere dei bimbi, già condizionati da una sperimentazione ambientale non riconosciuta aderente allo spirito educativo della scuola.

Tenuto conto, ad ogni modo, che intorno al caso sono insorte polemiche e scalpore di ogni genere, di cui si sono fatti portavoce anche gli organi di stampa e la televisione, il provveditore agli studi ha ritenuto opportuno avviare un'accurata indagine, al fine di accertare la legittimità e l'opportunità dell'iniziativa.

Nel frattempo la docente veniva invitata a sospendere temporaneamente l'iniziativa, in attesa che sulla eventuale continuazione

della stessa si pronunziasse l'ispettore tecnico incaricato dell'indagine.

Acquisiti, tuttavia, i necessari elementi e chiariti i reali termini della questione, anche sulla base delle intese raggiunte con le locali rappresentanze sindacali, è stato consentito alla maestra di continuare, nei limiti delle indicazioni suggerite dai programmi didattici, la trattazione di argomenti di educazione sessuale, ovviamente nel rispetto dell'età e della spontanea maturazione degli alunni.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'istituto pareggiato di magistero di Cassino (Frosinone), non abbia ancora provveduto ad adeguarsi alla decisione del 18 ottobre 1974, n. 272/74, del Consiglio di Stato, in base alla quale debbono essere corrisposti ai professori incaricati interni gli emolumenti nella misura stabilita con decorrenza dal 1° marzo 1973.

L'interrogante chiede un intervento affinché l'istituto si adegui in conformità di legge ed a quanto attuato da altre università. (4-13862)

RISPOSTA. — L'istituto di magistero di Cassino ha già corrisposto ai docenti incaricati interni gli arretrati dovuti ai sensi della sentenza della Corte costituzionale del 20 febbraio 1973, n. 11, con decorrenza 1° marzo 1973.

Per quanto concerne la corresponsione agli stessi degli emolumenti in parola per il biennio precedente, si fa presente che questo Ministero ha rivolto quesito al Consiglio di Stato in data 16 settembre 1975, per sapere se il disposto della succitata sentenza sia applicabile ai soli docenti che hanno interrotto i termini di pensione per ottenere gli arretrati del biennio precedente il 1973, o sia invece estensibile a tutti i docenti che si trovano nelle medesime condizioni indipendentemente dalla presentazione della domanda di interruzione dei termini.

Pertanto questo Ministero adotterà le decisioni del caso non appena il Consiglio di Stato avrà fatto pervenire il suo parere.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si sia autorizzata o approvata la esperienza di pionieri — così è stata annunciata — che si svolge in una scuola elementare — la terza classe — in un paese di Sardegna da una insegnante di educazione sessuale.

La esperienza è stata illustrata alla TV nella rubrica *Cronache italiane* del 29 gennaio 1976 da un intervistatore della TV ed un bimbo è stato chiamato alla lavagna per disegnare organi sessuali nel mentre il commentatore chiedeva, il bimbo rispondeva e la insegnante illustrava, e si esprimevano tutti i problemi della limitazione delle nascite, del metodo da seguire con piena approvazione; quando al bimbo è stato chiesto come si svolgesse di fatto la congiunzione carnale, ha risposto che non lo ricordava perché questo era stato insegnato in seconda.

A completamento si è mostrata l'adunanza dei genitori i quali approvavano la esperienza, sostenevano la necessità della limitazione delle nascite, al che l'intervistatore ha chiesto ad una donna se era cattolica avendone la risposta che era fervente cattolica.

L'interrogante chiede di conoscere se questa sia la nuova linea educativa della scuola italiana e se questi siano i compiti della nuova TV. (4-16048)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti risulta, anzitutto, che nessuna formale autorizzazione è stata, a suo tempo, richiesta al provveditore agli studi di Cagliari in ordine alle lezioni di educazione sessuale, svolte in una classe della scuola elementare via Podgora di quella sede; ciò, in quanto, in conformità di quanto affermato dal competente direttore didattico, all'uopo interpellato, non si è trattato di una sperimentazione, ma di una metodologia personale, attuata dalla insegnante titolare della classe e condivisa ed approvata dallo stesso direttore e da tutti i genitori degli alunni.

Infatti, l'insegnante in parola, partendo da un accurato studio circa la conoscenza della personalità degli alunni e da una vera e propria inchiesta sull'ambiente, a cominciare dalle famiglie e dalle istituzioni varie, ha ottenuto la conferma che le manifestazioni riguardanti i problemi del sesso, espressi dagli alunni sotto forma di

racconti e di domande più o meno maliziose, proponevano una realtà piuttosto cruda e che sarebbe stato necessario affrontare, con serietà e coscienza, un ridimensionamento della situazione.

Da queste premesse scaturiva un programma di interventi, concordato con l'assemblea di classe e col direttore didattico, al fine di tentare di incanalare verso la normalizzazione, in termini morali e civili, la personalità e il carattere dei bimbi, già condizionati da una sperimentazione ambientale non riconosciuta aderente allo spirito educativo della scuola.

Tenuto conto, ad ogni modo, che intorno al caso sono insorte polemiche e scalpore di ogni genere, di cui si sono fatti portavoce gli organi di stampa e la televisione, il provveditore agli studi ha ritenuto opportuno avviare un'accurata indagine, al fine di accertare la legittimità e l'opportunità dell'iniziativa.

Nel frattempo la docente veniva invitata a sospendere temporaneamente l'iniziativa in attesa che sulla eventuale continuazione della stessa si pronunziasse l'ispettore tecnico incaricato dell'indagine.

Acquisiti, tuttavia, i necessari elementi e chiariti i reali termini della questione, anche sulla base delle intese raggiunte con le locali rappresentanze sindacali, è stato consentito alla maestra di continuare, nei limiti delle indicazioni suggerite dai programmi didattici, la trattazione di argomenti di educazione sessuale, ovviamente nel rispetto dell'età e della spontanea maturazione degli alunni.

Poiché la docente si è impegnata a rispettare le intese raggiunte, non emergono al momento attuale, elementi che comportino conseguenze disciplinari a carico dell'interessata.

Quanto, poi, ai riflessi che l'iniziativa ha avuto nella trasmissione televisiva *Cronache italiane* del 29 gennaio 1975, occorre osservare che la materia, relativa ai controlli sul contenuto programmatico delle trasmissioni, è stata sottratta, in sede di riforma dei servizi radiotelevisivi, alla sfera di competenza dell'autorità governativa.

L'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, demanda infatti alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il compito di assicurare il rispetto, da parte della concessionaria dei servizi pubblici, dei principi di indipendenza, obiettività e apertura alle diverse tendenze politiche, sociali

e culturali, sanciti dall'articolo 1 della medesima legge.

La suindicata concessionaria ha fatto presente, in particolare, che il servizio di *Cronache italiane*, di cui è cenno nell'interrogazione, non aveva intenti di carattere morboso, ma rientrava nell'ambito delle trasmissioni intese a dare informazione, nel pieno rispetto degli obblighi vigenti, degli esperimenti didattici più diversi, in atto nelle scuole italiane.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi si siano compiuti sia direttamente, sia tramite Nazioni Unite, per conoscere le sorti riservate ai popoli del Vietnam, della Cambogia, del Laos, dopo la cosiddetta liberazione. Dal clamore internazionale a condanna degli interventi degli Stati Uniti e della tirannia dei capi di quei popoli, si è passati ad un totale silenzio, dinanzi ad una tomba nella quale sono state sepolte la libertà, la democrazia, lo stesso diritto alla vita.

L'interrogante chiede di conoscere anche quali passi siano stati fatti a protezione dei religiosi, cittadini italiani, che sono stati espulsi ed hanno visto espropriate e distrutte le loro proprietà e le loro opere costruite con sacrifici di decenni per il bene di quelle popolazioni. (4-16580)

Risposta. — Il Governo italiano, tramite l'Ambasciata in Saigon, non ha mancato di prestare, anche nei momenti più critici ogni possibile assistenza alla piccola collettività italiana del Vietnam del sud.

Più recentemente, l'ambasciatore d'Italia ad Hanoi, nel presentare le lettere che lo accreditano anche presso la Repubblica del Vietnam meridionale, ha continuato presso quelle autorità nell'azione di tutela dei pochi italiani ancora residenti nel paese.

Per quanto riguarda il problema dei beni e degli interessi economici italiani nel Vietnam del sud, la competente rappresentanza diplomatica ha avuto incarico di svolgere opportuni passi per sensibilizzare quel Governo alle legittime aspettative di indennizzo degli interessati.

Anche per quanto concerne la Cambogia ed il Laos, dove la consistenza delle nostre collettività era ancora più esigua (una

cinquantina di persone in tutto, tra cui circa 30 religiosi), il Governo italiano non ha mancato di adoperarsi per la salvaguardia dei nostri connazionali, agevolandone in ogni modo, per quanto possibile, il rimpatrio.

Il Sottosegretario di Stato: CATTANEL.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere perché un numero rilevante di insegnanti elementari ricoprano ancora posti nelle scuole materne, quando ogni giustificazione di necessità è venuta a cadere in quanto ora esiste un grande numero di diplomate con titolo specifico.

Occorre dunque ovviare all'inconveniente per il quale le provviste di titolo siano sprovviste di posto perché questo è occupato da chi non ha titolo per quella scuola. (4-16693)

Risposta. — La possibilità di svolgere la propria attività presso le scuole materne statali è data, alle insegnanti fornite del diploma di istituto magistrale, dalla legge del 18 marzo 1968, n. 444, concernente l'ordinamento delle scuole materne statali, che al secondo comma dell'articolo 9 dispone testualmente: « le insegnanti della scuola materna statale debbono essere fornite di diploma rilasciato dalle scuole magistrali e dagli istituti magistrati ».

Per altro, la stessa legge prevede che un'aliquota, pari al 50 per cento dei posti disponibili, venga comunque, riservata, nel primo e nel secondo concorso ordinario per insegnanti di scuola materna statale, alle candidate fornite del diploma di scuola materna; tale dettato-normativa ha trovato recentemente pratica attuazione nel concorso predisposto da questo Ministero con decreto ministeriale del 12 aprile 1976, n. 97 (articolo 21).

La suddetta aliquota viene rispettata anche nel conferimento degli incarichi annuali per le scuole materne statali.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che in atto esiste uno stato di diffuso malcontento tra i docenti incaricati a tempo indeterminato — in base a quale norma il provveditorato

agli studi di Reggio Calabria ha utilizzato insegnanti di ruolo della scuola media in istituti di secondo grado, quando la legge 14 agosto 1974, n. 391, consente soltanto, ed in casi eccezionali, la utilizzazione dei docenti di ruolo in soprannumero in insegnamenti di materie affini in istituti di grado inferiore e non in quelli di grado superiore.

Invece, in provincia di Reggio Calabria, i docenti di ruolo di educazione artistica nelle scuole medie sono stati destinati con provvedimenti di utilizzazione a prestare servizio nei licei scientifici per l'insegnamento di disegno e storia dell'arte, che è di grado superiore, così come di grado superiore è il liceo rispetto alla scuola media, per cui tale utilizzazione ha determinato la sostituzione di tutti i docenti di disegno e storia dell'arte incaricati a tempo indeterminato con professori di scuola media di educazione artistica.

Poiché trattasi di una violazione di legge gli interroganti chiedono di conoscere, altresì, quali interventi urgenti intenda mettere in atto per addivenire ad una rapida soluzione della controversia con il riconoscimento dei diritti ai docenti che sono stati lesi dai provvedimenti di utilizzazione, evitando così il mantenimento del malcontento ed eventuali azioni giudiziarie.

(4-15817)

RISPOSTA. — L'utilizzazione degli insegnanti di ruolo di educazione artistica, nell'ambito della provincia di Reggio Calabria, risulta effettuata nel pieno rispetto della normativa vigente.

Infatti, l'ordinanza ministeriale 29 luglio 1975, nel dare disposizioni per l'utilizzazione del personale docente in soprannumero per l'anno scolastico 1975-76, ha richiamato esplicitamente l'applicazione della legge 14 agosto 1974, n. 391, con riferimento sia agli insegnanti di ruolo con sede definitiva, sia a quelli immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477 e dell'articolo unico dell'anzidetta legge n. 391; in previsione della mancanza di cattedre e posti orario appartenenti alla stessa classe di concorso, la citata ordinanza ha altresì riaffermato il principio dell'utilizzazione dei docenti in insegnamenti affini, ai sensi della circolare ministeriale del 13 agosto 1974, n. 188.

Orbene, esaurita la disponibilità delle cattedre e posti orario di educazione artisti-

ca, i professori di tale disciplina che erano rimasti senza ore di effettivo insegnamento, furono utilizzati per il disegno e storia dell'arte in istituti di secondo grado, sulla base del possesso di valido titolo di studio.

Intendimento precipuo della predetta ordinanza era in effetti quello di assoggettare ad un'unica disciplina per quanto concerne l'utilizzazione, gli insegnanti titolari, indipendentemente dalla definitività o meno della sede agli stessi assegnata e dalla loro appartenenza ad istituti di primo o di secondo grado, in conformità di quanto esplicitamente lascia intendere il secondo comma dell'articolo unico della menzionata legge n. 391.

Tale comma dispone, infatti, testualmente: « il personale docente di ruolo che non trovi eventualmente utilizzazione nelle scuole di titolarità viene impiegato nell'ambito della provincia nell'insegnamento proprio della stessa cattedra o posto orario e, ove ciò non sia possibile, nell'insegnamento di materie affini anche in istituti e scuole di grado inferiore ».

Dalla formulazione della norma si evince chiaramente che il legislatore ha ritenuto aggiuntiva la possibilità di utilizzare il docente di ruolo in soprannumero nell'insegnamento di materie affini, anche in istituti e scuole di grado inferiore, dovendosi considerare del tutto normale la soluzione inversa, ossia quella della utilizzazione in istituti di grado superiore.

Resta comunque evidente l'intenzione del legislatore di non consentire situazioni di soprannumero del personale docente di ruolo con conseguente corresponsione di stipendi « a vuoto », in considerazione soprattutto della massiccia immissione in ruolo per effetto dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477; operazione, questa, non preceduta da alcun reperimento di posti disponibili.

Si deve osservare, d'altra parte, che la eventuale applicazione della normativa in questione alla sola categoria degli insegnanti, soprannumerari negli istituti di secondo grado, avrebbe comportato non solo una ingiustificabile disparità di trattamento, ma la preclusione *a priori* di qualsiasi possibilità di utilizzare i professori soprannumerari della scuola media di primo grado, non ricorrendo nell'ambito di tale ordine di scuola, tranne qualche eccezione, l'ipotesi di materie affini.

Siffatta preclusione avrebbe comportato, a sua volta, che parte degli insegnanti di

scuola media sarebbe rimasta a disposizione con considerevole aggravio finanziario; che sugli insegnamenti disponibili di scuole di secondo grado si sarebbero disposte assegnazioni provvisorie di titolari provenienti da altre province; ed addirittura si sarebbe potuto procedere a conferimento di nuovi incarichi e, quindi, ad ulteriori assunzioni, che nel tempo avrebbero aggravato ulteriormente il fenomeno del soprannumero, rendendo ancora più precaria la situazione degli stessi insegnanti titolari.

Pur concordando, infine, con l'interrogante sul carattere eccezionale dell'istituto dell'utilizzazione, occorre tener presente che, nel rapporto di pubblico impiego, in caso di esuberanza di personale, è stato sempre operante il passaggio da un ramo all'altro della stessa Amministrazione; tale principio si è andato ormai consolidando anche nel settore dell'insegnamento, tanto che viene costantemente applicato, secondo le disposizioni previste dalle ordinanze annuali sulla sistemazione dei docenti incaricati rimasti privi di posto.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TURCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave malumore creatosi tra molti universitari laureati, in particolare dell'università di Roma, a causa dei corsi abilitanti ordinari, per la partecipazione ai quali era richiesta una domanda da presentare entro il 17 febbraio 1975, previo conseguimento della laurea.

Per l'università di Roma la sessione invernale 1975, che giuridicamente è una sessione dell'anno accademico 1973-1974 e nel corso della quale molti studenti avrebbero potuto conseguire la laurea in tempo utile per essere in regola con la prescrizione del bando (decreto ministeriale 17 dicembre 1974), slittò ai mesi di marzo ed aprile a causa dell'eccessivo prolungarsi delle varie pratiche amministrative e, principalmente, a causa del perdurare dei continui scioperi che costrinsero le segreterie delle facoltà a protrarre l'inizio della discussione delle tesi di laurea. Tale stato di cose portò, da parte di molti studenti, alla presentazione della domanda con la riserva di presentare il certificato di laurea ove questa fosse stata conseguita prima dell'inizio dei corsi abilitanti.

Inoltre, tutti coloro che presentarono la domanda furono ammessi ai corsi con riserva, fatto che, anche se previsto al quinto capoverso dell'articolo 13 del decreto ministeriale 27 dicembre 1974, è contrastante con quanto prescrive lo stesso articolo 13 al terzo capoverso, ove è chiaramente detto che « il provvedimento di esclusione dovrà essere comunicato prima dell'inizio dei corsi ».

Infine, gli studenti laureatisi dopo il 17 febbraio, ma prima del 12 maggio 1975 (sempre per l'università di Roma), hanno frequentato il corso regolarmente e per tutta la sua durata.

Il frequentare un corso senza avere la certezza di poterlo portare a termine ha, naturalmente, generato uno stato di disagio, trasformatosi in disperazione quando sono cominciati ad arrivare, da parte dell'Ufficio scolastico interregionale, i decreti di esclusione dal corso stesso.

Se questi decreti fossero pervenuti entro il primo mese di corso, anche se le disposizioni dell'articolo 13 prescrivevano che la esclusione avrebbe dovuto essere comunicata prima dell'inizio del corso stesso, il fatto avrebbe potuto essere in qualche modo accettato. Molti decreti, invece, sono arrivati addirittura in dicembre (ne abbiamo uno giunto in data 28 dicembre 1975), arrecando gravissimo danno agli interessati, i quali, per otto mesi, non hanno potuto accettare offerte di lavoro di alcun genere e le stesse supplenze che avevano ottenuto.

Alla luce di quanto sopra l'interrogante chiede se si ritenga opportuno revocare i decreti di esclusione ed ammettere regolarmente agli esami coloro che hanno frequentato l'intero corso. Con un simile provvedimento si correggerebbe una grave ingiustizia e si terrebbe conto del principio che prevede la « necessità della perenne rispondenza dell'azione amministrativa al pubblico interesse ».

(4-16576)

RISPOSTA. — Questo Ministero si rende conto dello stato di disagio di quei giovani i quali, avendo conseguito in ritardo il diploma di laurea per cause indipendenti dalla loro volontà, si sono vista preclusa la possibilità di accedere alla fase finale dei corsi abilitanti ordinari.

Tuttavia, non è sembrato opportuno prorogare il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione ai

corsi — che venne fissato, com'è noto, al 17 febbraio 1975 — per non ritardare ulteriormente l'inizio dei corsi stessi, il cui tempestivo svolgimento era stato, invece, da più parti sollecitato; infatti, ove si fosse consentita la presentazione di altre domande, in aggiunta a quelle già prodotte nell'ingente numero di circa 250 mila per i soli corsi ordinari, l'inevitabile prolungamento delle operazioni preliminari avrebbe comportato notevoli ritardi nel regolare avvio delle lezioni.

Si è preferito, pertanto, accettare con riserva le domande di quei candidati, i quali si trovavano nell'impossibilità di comprovare, entro la suddetta data il possesso di tutti i requisiti prescritti.

Al riguardo, si concorda con l'interrogante sul fatto che la citata riserva avrebbe dovuto essere sciolta prima dell'inizio dei corsi, in conformità di quanto previsto dall'articolo 13 — comma terzo — del decreto ministeriale 27 dicembre 1974, ma solo nei casi in cui la mancanza da parte degli interessati di uno dei requisiti richiesti fosse stata rilevata prima di tale inizio; infatti, lo stesso articolo al quinto comma aggiunge testualmente che l'esclusione « può essere disposta anche successivamente, se la mancanza dei requisiti di ammissione sarà accertata dopo l'inizio dei corsi o anche dopo la conclusione degli esami finali ».

Nei casi segnalati dall'interrogante, l'operato dell'Amministrazione è stato, pertanto, pienamente legittimo, dal momento che il provvedimento di esclusione, ancorché disposto a corsi ormai inoltrati, è stato comunicato, in applicazione delle suindicate disposizioni, solo quando il compe-

tente sovrintendente scolastico è stato in grado di riscontrare la irregolare posizione degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il provveditore di Cosenza non abbia ancora provveduto a definire la pratica di passaggio al quinto aumento del coefficiente 307 dell'insegnante elementare Martire Giovina sposata Di Lauro, in servizio nelle scuole di Amantea centro, atteso che la detta insegnante ha maturato il diritto a tale passaggio per compiuto biennio fin dal 1° ottobre 1975. (4-16456)

RISPOSTA. — L'Ufficio scolastico provinciale di Cosenza, in data 19 febbraio 1976, ha provveduto, con decreto n. 547/76 B/3, a regolarizzare la posizione amministrativa dell'insegnante elementare Martire Giovina in Di Lauro, attribuendo alla stessa lo stipendio annuo lordo di lire 2.538.506, corrispondente al quinto aumento biennale del parametro 307.

In data 22 marzo 1976 è stato emesso mandato di pagamento n. 3486 per l'importo di lire 15.070, relativo agli arretrati dal 1° ottobre 1975 al 31 dicembre 1975 e mandato n. 24878 dell'importo di lire 10.720, relativo agli arretrati dal 1° gennaio 1976 al 31 marzo 1976.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.